

TRAPANI NUOVA

Sig.na
MCNCADA CALVINA
Via XI Maggio 35
91025 MARSALA

SETTIMANALE DI POLITICA - ATTUALITÀ - CULTURA - SPORT

Spedizione in Abbonamento Postale - Gruppo 1 bis (70%)

Fondato da NINO MONTANTI

UNA COPIA £. 700

Dopo il documento politico del Comitato Provinciale della DC trapanese

Dimissionaria la Giunta Augugliaro

A Trapani si respirava aria di crisi già da qualche tempo, ma tutto lasciava prevedere che la maggioranza consiliare (DC-PSI-PRI e PLI) avrebbe consentito alla Giunta Augugliaro di sottoporre all'approvazione del Consiglio Comunale alcuni provvedimenti fondamentali, come il bilancio di previsione, per la continuità della vita amministrativa del capoluogo, prima di approdare a quella verifica di maggioranza più volte rinviata, come si ricorderà, su richiesta del partito di maggioranza relativa.

E sembra che quest'intesa avesse già avuto anche l'assenso degli organismi dirigenti comunali di tutti e quattro i partiti della coalizione, quando a far precipitare la già difficile situazione è arrivato il documento politico della Democrazia Cristiana che in buona sostanza ha definito esaurita e superata la linea politica del pentapartito e maturi i tempi per il rafforzamento dell'azione politico-amministrativa degli Enti Locali attraverso il coinvolgimento delle forze politiche democratiche e popolari (leggi PCI).

Per gli addetti ai lavori la sortita della DC non è certo stata una sorpresa. Come si ricorderà sono stati più di uno i leaders dei partiti alleati che nel recente congresso provinciale DC, tenutosi a Selinunte, avevano avvertito e manifestato un certo disagio per l'assenza di un qualsiasi riferimento (nella relazione e nel dibattito congressuale) sulla loro collaborazione consolidata nella maggior parte dei Comuni della provincia.

Così come si ricorderà che da quella Assiss scudocrociata venne fuori un documento po-

litico lapidario, deludendo quanti avevano atteso per mesi e mesi che da quel congresso sortisse il necessario chiarimento di linea politica. Ma è a tutti noto che in quella sede la DC riuscì soltanto ad unirsi attorno alla scelta del nuovo Segretario Provinciale.

Adesso c'è finalmente un documento politico ufficiale della DC che ha prodotto l'interruzione traumatica di una collaborazione che nel capoluogo "boccheggiava" già, per i segnali, sempre più frequenti, d'insoddisfazione presenti in particolar-

modo all'interno del gruppo consiliare di maggioranza relativa.

Al Sindaco Augugliaro ed all'intera Giunta non restava che rimettere il mandato nelle mani del Consiglio.

A questo punto è opinione comune che spetta alla DC assumere le iniziative per la soluzione della crisi, sia perché partito di maggioranza relativa ma anche per quanto affermato nel suo richiamato documento e per la indubbia maggiore responsabilità che ha di fronte al proprio elettorato ma soprattutto di fronte ai cittadini amministrati. Alle forze politiche presenti in Consiglio Comunale non resta che attendere di essere chiamate attorno al tavolo delle trattative per valutare le proposte politiche della DC.

Per il PRI il capogruppo Pepino Valenti ci ha detto: «Noi siamo il partito che porta avanti con assoluta coerenza l'insegnamento di Ugo La Malfa, rifuggiamo, quindi, dalle formule politiche e puntiamo sui contenuti programmatici, specialmente a Trapani dove la soluzione delle problematiche dell'approvvigionamento idrico, dell'igiene pubblica e del personale, da noi ritenute prioritarie, non possono subire ulteriori rinvii, o, peggio ancora, lunghe battute d'arresto. Senza preclusione alcuna valuteremo le linee programmatiche ed i contenuti di esse che la Dc ha il dovere, in quanto partito di maggioranza relativa di esporre e proporre alle altre forze politiche ed in tempi ravvicinati per dare alla città, con sollecitudine, un nuovo governo che risponda alle attese ed ai bisogni dei cittadini».

VINGI

NEL QUINTO ANNIVERSARIO DELLA SCOMPARSA

Salvatore Costanza ricorda Nino Montanti giornalista

Sono tra coloro che ricordano il primo numero uscito, quasi trent'anni fa, del "Trapani Nuova". Erano allora tempi fervidi di iniziative del genere, che riflettevano idee diverse, umori contrastanti e aspettative grandi. Quel giornale "repubblicano", nel taglio polemico e nella sua ispirazione di fondo, non fu però uno fra i tanti, perché portava nella veste tipografica un po' austera, ma armoniosa, la voce di una parte emergente dell'opinione pubblica, cercando di inserirla nel dibattito politico organico che si sviluppava nella città e nel territorio.

Nino Montanti legò la sua personalità e il suo impegno al giornale, forse più di quanto non gli fosse consentito di fare, nell'alveo delle istanze parlamentari, con una connotazione "laica" che rimane ancora oggi, per tutti noi, un forte sostegno etico-politico.

SALVATORE COSTANZA



L'on. Nino Montanti, fondatore del "Trapani Nuova"

(Il nostro ricordo nelle pagine 4 e 5)

Marcia speditamente l'iniziativa del sen. Giuseppe Perricone

Ipotizzata la costituzione di una società mista per la gestione dell'aeroporto "Vincenzo Florio"

Lunedì scorso, 7 marzo c.a., si è riunito nell'Aula Consiliare della Provincia di Trapani un comitato composto da pubblici amministratori fra i quali il Presidente della Provincia Regionale Ruggieri ed il Sindaco di Trapani Augugliaro e da operatori turistici, commerciali ed artigianali.

L'incontro sollecitato dal sen. Giuseppe Perricone presente nella riunione, ha avuto

come scopo la discussione operativa per la costituzione di una società mista per la gestione dei servizi aeroportuali di Birgi su di un progetto di fattibilità che vede cointeressati gli Enti Pubblici (Provincia, Camera di Commercio e Comuni) e privati operatori oltreché alle organizzazioni professionali e di categoria degli imprenditori, dei commercianti, degli artigiani e degli agricoltori, presenti alla

riunione.

Praticamente questo tipo di società, che si collegherebbe anche con la società che gestisce l'aeroporto di Palermo, è possibile costituirlo grazie al dettato della legge regionale n. 9/86 che istituisce le nuove province regionali.

In pratica si tratta di rendere utile lo scalo di Birgi sia al settore economico produttivo legato alle piccole e medie industrie e all'artigianato, nonché all'agricoltura e ai flussi turistici che negli ultimi anni, hanno manifestato interesse per il territorio del trapanese.

Durante l'incontro è stato detto che non è più tollerabile una politica dei trasporti che penalizza fortemente l'economia della provincia di Trapani e l'istituzione del Consorzio dovrebbe riuscire a dare una svolta decisiva non soltanto al collegamento turistico e commerciale fra Trapani e le città del Nord, ma soprattutto tra la nostra città e le regioni meridionali.

In sintesi se da un lato si chiede che aumentino i voli fra Trapani e Roma-Milano e che l'aeroporto trapanese possa essere al centro dei voli charter che collegano la Sicilia all'Europa, dall'altro si chiede anche, e con il consorzio si può ottenere, che la nostra città possa collegarsi con tutto il Sud della penisola.

Il consorzio che andrà a costituirsi comprenderà, in base a quanto fin qui c'è dato di capire, l'Ente Provincia, i Comuni di Trapani, Marsala, Mazara e Pantelleria e la Camera di Commercio quale parte pubblica e per quella privata operatori singoli od associati, associazioni professionali ed organizzazioni di categoria.

L'annoso problema dell'uti-

lizzo al meglio dell'aeroporto di Birgi per la cui costruzione sono stati spesi parecchi miliardi di denaro pubblico sembra dunque avviato su un terreno di concretezza.

Inizia il 15 marzo p.v.

Corso di lingua inglese

Organizzato dalla Casa d'Europa di Trapani, prenderà il via, martedì 15 marzo 1988, un corso intensivo di lingua inglese. Le iscrizioni, già aperte, si protrarranno fino a lunedì 14 marzo.

Per informazioni ed iscrizioni, rivolgersi alla direttrice della Casa d'Europa, professoressa Rosanna Arcella, via Cap. S. Fontana 21, tel. 20201.

Sciopero generale dei ferrovieri di Sicilia

Indetto unitariamente dalle Organizzazioni Sindacali regionali di categoria Cgil/Cisl/Uil/Cisal e Sindifer. I treni in Sicilia si fermeranno per 24 ore, dalle ore 21 di domenica 13 alle ore 21 di lunedì 14 marzo.

L'azione di lotta decisa dai ferrovieri siciliani unitamente ai lavoratori addetti agli appalti F.S. discende dalla decisione unilaterale dell'Azienda F.S. di sopprimere le tratte scarsamente produttive del compartimento siciliano, piuttosto che prevederne il potenziamento.

I ferrovieri da tempo hanno avanzato serie e concrete proposte per una diversa e migliore politica dei trasporti capace di contribuire allo sviluppo economico dell'isola.

Lunedì 14 marzo i ferrovieri siciliani daranno vita ad una pubblica manifestazione con concentrazione alle ore 10 presso la Stazione Centrale di Palermo per rivendicare il potenziamento delle tratte ferroviarie che, come è noto, per la nostra provincia riguarda la tratta Trapani-Alcamo (via Castelvetro).

Una dichiarazione dell'on. Egidio Alagna

Sulla responsabilità civile dei giudici

L'on. Egidio Alagna, vice Presidente della Commissione Giustizia di Montecitorio, al termine della seduta nella quale è stata discussa la proposta di legge sulla responsabilità dei magistrati (assegnata in sede legislativa alla stessa Commissione) ha dichiarato che in linea di principio il suo partito è d'accordo con il testo licenziato dal Senato che stabilisce la possibilità di verbalizzazione del giudice dissidente componente il Collegio giudicante, essendo sostanzialmente questa la tesi sostenuta in aula a Montecitorio.

L'on. Alagna, constatando che l'argomento venuto in seconda lettura alla Camera non trova d'accordo la stragrande maggioranza dei gruppi, ha sostenuto che una mediazione va trovata, purché salvaguardi il principio della responsabilità civile del magistrato negli organi collegiali.

L'on. Alagna, inoltre, pur riconoscendo che il Senato ha scelto una linea diversa da quella della Camera che rimetteva la soluzione del problema alla interpretazione giurisprudenziale, ha dichiarato che una scelta va comunque operata prima che scada il termine di centoventi giorni stabilito dalla legge per l'approvazione da parte del Parlamento del testo definito in termini chiari, precisi e costituzionalmente corretti.

Il parlamentare marsalese ha dichiarato infine che il suo partito non vuole assumersi da una parte la responsabilità di far trascorrere inutilmente il termine per l'approvazione della legge, e dall'altra quella di concorrere all'approvazione di un testo incostituzionale.

A. C.



ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA

COMPARTIMENTO DI PALERMO

ESERCIZIO DISTRETTUALE DELLA SICILIA OCCIDENTALE

ZONA DI TRAPANI

Interruzione di energia elettrica in contrada Ballata del Comune di Erice

Venerdì 11 marzo 1988, dalle ore 8.30 alle ore 15.30 circa, per lavori di manutenzione agli impianti M.T., verrà interrotta la normale erogazione di energia elettrica nella contrada Ballata del Comune di Erice.



ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA

COMPARTIMENTO DI PALERMO

ESERCIZIO DISTRETTUALE DELLA SICILIA OCCIDENTALE

ZONA DI TRAPANI

Interruzione di energia elettrica nel Comune di Alcamo

Domenica 13 marzo 1988, dalle ore 6.00 alle ore 14.00 circa, per lavori di manutenzione agli impianti M.T., verrà interrotta la normale erogazione di energia elettrica in via Kennedy e traverse ed in Piazza Rotonda nel Comune di Alcamo.

ALLA **SITAR**
CONCESSIONARIA **FIAT**
TRAPANI - Piazza XXI Aprile (vicino Caserma VV.FF.)

SCELTA SICURA
nella gamma di autovetture stilisticamente e tecnologicamente più all'avanguardia.
ALLE CONDIZIONI DI MASSIMA CONVENIENZA E RISPARMIO

Incontro-dibattito a Mazara del Vallo

"La violenza dei minori e sui minori"

Il 4 marzo in Mazara del Vallo, sotto il patrocinio della F.L.I.S. e dell'UNICEF, si è tenuto un incontro - dibattito sulla violenza cui sono sottoposti i minori e su quella compiuta dagli stessi.

Alla presenza di un pubblico qualificato ed attento, si sono

incontrati esperti del settore ed autorità civili e religiose: il dott. Paolo Borsellino - Procuratore della Repubblica di Marsala, S.E. Mons. E. Catarinichia - Vescovo di Mazara-, l'On. Marina Marconi - Consigliere Comunale in Palermo-, il dott. Mario Mulè - neuropsichiatra,

il dott. Vittorio Piraneo - Prefetto di Trapani-, la dott. Bice Mortillaro Salatiello.

Ha condotto l'incontro con lo stile che la distingue da sempre, l'avvocata Lilliana Tumbiolo, ormai nota al pubblico per l'impegno profuso nella lot-

ta per la tutela del minore e della famiglia.

Gli interventi, ora accorati e commossi ora tecnici e distaccati ma pur sempre indicativi di una partecipazione umana che affiora al di là delle parole pronunciate, hanno messo in luce la condizione in cui il minore vive in questo tempo.

Indifeso, è spesso preda di facili approfittatori che esercitano su di lui ogni forma di violenza: fisica e morale, costringendolo assai sovente a delinquere.

Il Vescovo di Mazara ha dichiarato fra l'altro che non di crisi della famiglia debba parlarsi ma della necessità di reinventare la stessa su criteri più rispondenti alle esigenze dell'individuo e della società attuali.

Il dott. Borsellino, pur rendendo noto che a proposito dei casi di violenza dei minori è competente l'apposito Tribunale che opera a Palermo su basi distrettuali, ha dichiarato che nei casi di violenza su minori mancano precisi rilevamenti statistici per cui non è possibile sostenere quanto grave e diffuso sia il problema se non in linea di principio. L'inquirente comunque ha sempre la precisa sensazione di trovarsi davanti soltanto la punta dell'iceberg quando opera nei casi di reati commessi contro minori all'interno della mura domestiche, per il rifiuto dei familiari - superato il primo momento di reazione emotiva - non solo di collaborare ad acclarare la verità ma soprattutto di insistere sulla denuncia presentata. Ha precisato altresì che il processo non deve essere inteso come la panacea di tutti i mali ma come l'ultimo momento di accertamento della responsabilità dell'imputato, e che la società deve operare l'educazione dei minori prevenendo piuttosto che reprimendo.

Il dott. Micela si è detto preoccupato di, più per le violenze sommerse, quelle subdole cioè, che sono le più dannose per i minori, rimandando alla famiglia ed all'uomo, in quanto depositari di amore, il potere di educare i minori stessi. Il dott. Piraneo, al termine del suo intervento, ha concluso che occorre educare i minori nelle scuole e nella società alla conoscenza ed all'apprendimento della Costituzione, avvicinandoli alle Istituzioni per farle sentire loro più vicine e partecipi.

E concordando con lui sul necessario consenso alle leggi, sull'immedesimarsi dei cittadini nelle Istituzioni intese come organi dispensatori di servizi, ha concluso il dott. Borsellino cui l'avv. Tumbiolo in ultimo ha ridato la parola. Un sentito e qualificato dibattito ha fatto poi seguito.

L'ATI raddoppia il collegamento Trapani-Roma

CONTENTI E... GABBATI!



L'ATR 42 ATI

Dopo anni anni e di pressanti richieste da parte degli operatori turistici e commerciali del trapanese, l'A.T.I., compagnia aerea del gruppo Alitalia che copre i collegamenti da e per il sud della penisola, ha deciso di raddoppiare i voli Trapani - Roma - Trapani.

Detto potenziamento avrebbe dovuto decorrere dal 1° gennaio scorso, senonché, per motivi tecnico-operativi, il tutto è stato rinviato al prossimo 27 marzo, data in cui entrerà in vigore l'orario estivo Alitalia.

Attualmente Trapani è collegata con Roma da un volo giornaliero che parte dalla capitale alle 13.00 e dall'aeroporto di Birgi alle 5 del pomeriggio; il volo è operato con un DC9 serie 30 capace di trasportare 125 persone; quest'unico volo in questa fascia oraria consente all'utente trapanese di utilizzare a Fiumicino solo pochissime coincidenze nazionali ed internazionali costringendolo a ripiegare su Punta Raisi da dove partono per Roma 8 voli al giorno; in secondo luogo esso rende impossibile la permanenza a Roma di una sola giornata o nell'arco di un fine settimana.

Da qui la richiesta di istituire un secondo volo che arrivasse a Roma intorno alle 8 del mattino, in tempo per poter ripartire per quasi tutte le destinazioni nazionali e internazionali con i primi voli del mattino "Alitalia". Ricordiamo che quasi tutti gli aeroporti italiani sono collegati con la capitale nella fascia oraria che va dalle 7 alle 8 antimeridiane. Il volo di rientro avrebbe potuto partire intorno alle 9 di sera, anche questo in coincidenza con la maggior parte dei voli in arrivo a Fiumicino; è chiaro che l'istituzione di questo secondo volo avrebbe facilitato la permanenza a Roma nell'arco di una sola giornata o di un week end, sfruttando al massimo quest'ultimo, vista la comoda collocazione degli orari.

Il 27 marzo, dunque, da Birgi decolleranno 2 aerei diretti a Roma. Ma c'è qualcosa che non va. Di fatto, il sospirato potenziamento del nostro aeroporto non avverrà, visto che, nonostante il numero dei voli sarà raddoppiato, in pratica il numero dei posti disponibili su questa tratta scenderà, e volendo essere molto precisi, scenderà da 125 a 96. Al posto del DC9 da 125 posti, infatti, opererà l'ATR 42, capace di trasportare solo 48 passeggeri. Una capacità, a nostro avviso, assolutamente inadeguata. Senza considerare le incertezze relative alla sicurezza di questo tipo di aeromobile.

Altra cosa "che non va", per le considerazioni svolte sopra, sono gli orari. Il primo volo infatti partirà alle 9.35 raggiun-

gendo l'aeroporto della capitale alle 11.15; non esisterà quindi la possibilità di "facili" coincidenze (moltissime saranno proprio "annullate"). Inoltre l'arrivo a Roma in tarda mattinata crea degli evidenti problemi a chi si sposta per affari o vuole concluderli in giornata. Scomodissimo anche l'orario del volo di rientro che lascia Fiumicino alle 7.05 di sera. Quasi invariato rimarrà l'orario del secondo volo, operato

anch'esso con ATR 42. Come si vede, ce n'è a sufficienza per continuare a rendersi conto di come e quanto la nostra provincia continui ad essere penalizzata da scelte di politica di trasporti che si riflettono, inevitabilmente, sulle nostre speranze di rilancio turistico ed economico.

Riuscirà a farsi sentire la nostra protesta? Qualcuno se ne farà portavoce?

GIORGIO MONTANTI

AL DI LÀ DEI CONTRASTI FRA TRAPANI ED ERICE

Necessario il servizio trasporti urbani

Si sono riunite congiuntamente la scorsa settimana nella Sala Giunta del Municipio di Trapani la Commissione Consiliare alle Finanze del Comune di Trapani e quella competente per i Trasporti del Comune di Erice, per affrontare i temi di un possibile consorzio dei servizi di autotrasporto urbano. Presente anche il Presidente della SAU Michele Megale.

L'incontro ha finito per incentrarsi sulla recente iniziativa assunta dal Sindaco del capoluogo Augugliaro che ha indirizzato al Comune della Vetta una richiesta perentoria di aumento del contributo alla SAU da 60 a 400 milioni di lire annue.

In attesa di una risposta ufficiale da parte degli amministratori ericini (che vivono intanto un difficile periodo di crisi politico-amministrativa) la Presidente della Commissione per i Trasporti di Erice, Laura Montanti, ha fatto presente che esi-

ste a tutt'oggi una convenzione fra SAU e Comune di Erice in base alla quale la determinazione di eventuali aumenti del contributo annualmente versato da Erice per il servizio reso sul proprio territorio deve essere concordato fra le parti.

È emersa, comunque, sia da parte del Presidente della Commissione Finanze del Comune di Trapani, dr. Francesco Brasci, che da parte del Presidente della SAU Michele Megale, la comune positiva valutazione, sulla scelta del consorzio come unica soluzione capace di far superare i contrasti fra i Comuni limitrofi e di potenziare un servizio che, considerate le peculiarità del territorio servito, ha tutti i connotati della "intercomunicabilità".

Preciso è stato l'intervento dell'Assessore alle Finanze e alla SAU del Comune di Trapani Franco Mingoia, che ha riferito sull'intenzione dell'Amministrazione civica di affidare un

incarico per lo studio della fattibilità del consorzio, con l'approfondimento di tutte le problematiche economico-finanziarie rese serie dalla condizione di deficit cronico in cui, da anni, versa la SAU.

Dal canto loro le due Commissioni, parallelamente allo svolgersi delle preannunciate (e si spera celermente attuabili e attuate) iniziative amministrative da parte dei due Comuni, hanno concordato di tornare ad incontrarsi periodicamente per verificare fasi e modalità di attuazione di un progetto, quello consortile, che appare oggi più che mai indilazionabile.

Alla riunione hanno partecipato i componenti della Commissione di Trapani Rallo, Di Gregorio, Benzi e Barbara, il Direttore della SAU ing. Caruso e i Segretari delle due Commissioni dott.ssa Cicala e geom. Tilotta.

ERREGI

Presentato per gli Amici della Musica dalla Compagnia "Efesto"

Spettacolo di danza contemporanea

Il 15 marzo alle ore 18.30, al Teatro Ariston, nel quadro della stagione concertistica degli

"Amici della Musica", si terrà uno spettacolo della compagnia "Efesto". Si tratta di una rara

occasione che permetterà di accostarsi ai nuovi linguaggi della danza e di partecipare a quel clima di dibattito culturale sull'avanguardia nelle arti dello spettacolo da cui la nostra città è quasi sempre esclusa. "Efesto" è una compagnia di Catania che ha ricevuto svariati riconoscimenti internazionali tra cui il Primo Premio al Concorso Internazionale di Coreografia di Bagnolet nell'85, il Premio Positano per l'Arte della

Danza "L. Massine" ed è uno dei più rappresentativi e significativi nel panorama del teatro di danza italiano. Nell'86 su commissione del Teatro Comunale dell'Opera di Genova ha realizzato la coreografia di "Renard" di Stravinskij e il Festival di Comacchio "Ballo è bello" 1986 ha prodotto l'ultimo spettacolo "Camelot". La compagnia è diretta da Donatella Capraro e Marcello Parisi, i quali hanno sviluppato un discorso originalissimo sulla coreografia e sul movimento, già delineatosi nettamente nel loro primo lavoro, "Il pozzo degli angeli". Nelle loro creazioni si evidenziano un uso plastico del corpo impegnato in evoluzioni molto poetiche, una grande coerenza formale e preparazione tecnica, l'essenzialità e la semplicità del movimento per un linguaggio chiaro e trasparente.

Per lo spettacolo di Trapani ci sarà un trittico composto dalla loro prima coreografia "Il pozzo degli angeli", che li ha resi celebri lanciandoli sulla scena internazionale, da "Humi Procumbere" e da "Camelot", il loro ultimo spettacolo, che ha già riscosso molto successo in varie città.

BETTY LO SCIUTO

Dott.ssa M. I. BONANNO CONTI
PRIMARIO PEDIATRA Ospedale di Trapani
 Spec. in Clinica Pediatrica Spec. in Malattie infettive
NEONATOLOGIA
 RICEVE A TRAPANI, VIA ROCCO SOLINA, 2 (ang. via Spalti)
 ore 11-13 e per appuntamento Tel. (0923) 24820

Dott. ANTONIO CANDELA
 Specialista in CHIRURGIA APPARATO DIGERENTE
 Specialista in CHIRURGIA GENERALE
**ENDOSCOPIA DIGESTIVA
 DIAGNOSTICA E CHIRURGICA**
 Riceve a TRAPANI per appuntamento
 VIA CONTE AGOSTINO PEPOLI, 103 - TEL. (0923) 20360

Dott. SALVATORE D'ANGELO
 Primario di Immunematologia dell'Ospedale di Melfi
 Specialista: MALATTIE DEL SANGUE
 RENE E RICAMBIO
 MEDICINA DEL LAVORO
 Consultazioni per appuntamento: TEL. 0923/833808
 VIA G. VERDI, 11 - VALDERICE

Dr. MARIO INGLESE
 Spec. Malattie del Cuore | Elettrocardiografia Raggi X
 Spec. Medicina Interna | Elettrocardiografia dinamica (Holter)
 Spec. Malattie apparato digerente | Fonocardiografia Ciclogometria
 Spec. Geriatria e Gerontologia | Ultrasonografia Doppler
 Studio: TRAPANI
 VIA GARIBALDI, 31 (Palazzo INA) - TEL. (0923) 23460
 Abitaz.: Villa Bellavista - Raganzili - Tel. (0923) 62669

Dott. LUIGI NACCI
 - AGOPUNTURA CINESE E LASERTERAPIA
 per la cura di:
 Artrosi, reumatismi, sciatalgie, insonnie, cefalee, ecc.
 - TRATTAMENTO CONTRO L'USO DEL TABACCO
 - MESOTERAPIA PER LA CELLULITE
 - DIETOLOGIA COMPUTERIZZATA
 CONSULTAZIONI PER APPUNTAMENTO: TEL. (0923) 32830
 VIA COSENZA, 24 - CASA SANTA - ERICE (TP)

STUDIO RADIOLOGICO
Dr. GIUSEPPE PERRICONE s.n.c.
 Gabinetto: VIA G.B. FARDELLA, 108 - 91100 TRAPANI
 TEL. (0923) 22148
 Riceve tutti i giorni, escluso il sabato
 - dalle ore 8,30 alle 13 e dalle ore 16 alle 18 -

Attività dell'U.S.L. di Trapani

La prevenzione contro l'AIDS

In attuazione deliberato del Comitato di Gestione, il Servizio Medicina di base dell'Unità Sanitaria Locale n.1 ha dato il via nei giorni scorsi ad una vasta campagna di prevenzione contro l'A.I.D.S..

Le iniziative già in corso riguardano interventi presso le ultime tre classi delle scuole medie superiori affidati ai dott.ri Marco Di Gaetano e Leonardo Di Bella che, nelle ore pomeridiane, hanno anche iniziato una serie di incontri con i docenti della scuola, da quella materna a quella superiore.

Tra le iniziative in cantiere anche il lancio di spots pubblicitari e di servizi televisivi nonché la diffusione di deplianti destinati a tutta la popolazione assistita.

Per i medici, infine, è stato indetto per il 14 aprile un Con-

vegno sul tema "A.I.D.S. e sindrome correlate". Relazioneranno il prof. Caiozzo, direttore della scuola di Ematologia dell'Università di Palermo, ed il prof. Squeri, direttore della scuola di specializzazione in Igiene dell'Università di Messina.

Pubblicità su
TRAPANI NUOVA
 Tel. 27819

È tragicamente venuto a mancare a Trapani all'età di 55 anni il signor
GIUSEPPE ODDO
 dipendente della SAU.
 Ricordando la signorilità e l'immagine sorridente dell'amico improvvisamente scomparso, la Direzione e la Redazione del giornale sono in questo momento particolarmente vicini alla moglie, al giovane figlio e alla figlia Franzina, ai quali esprimono le più sentite e affettuose condoglianze.

Cooperativa Editrice
TRAPANI NUOVA
 con sede in TRAPANI
 Via Nausica, 56 - Tel. 27819
 Autorizzazione Tribunale di Trapani n. 147
 del 30 novembre 1978
Direttore responsabile:
NINO SCHIFANO
 Fotocomposizione e stampa:
 Soc. Coop. a r. l. - NUOVA RADIO - litotipografia
 Trapani - Via Conte A. Pepoli, 54 - Tel. 23425
C/C Postale N. 12482915
 Abbonamento annuo L. 25.000

ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA
COMPARTIMENTO DI PALERMO
 ESERCIZIO DISTRETTUALE DELLA SICILIA OCCIDENTALE
ZONA DI TRAPANI
Interruzione di energia elettrica
nelle vie e contrade di Mazara del Vallo
 Domenica 13 marzo 1988, dalle ore 7.00 alle ore 12.00 circa, per lavori di manutenzione agli impianti M.T., verrà interrotta la normale erogazione di energia elettrica nelle seguenti vie e contrade di Mazara del Vallo: via Don Primo Mazzolari, via Val di Mazara, via Val di Noto, via Islanda, via Toniolo, via Siracusa, via Toscanini, via Cappuccini, via Volturmo, via Castiglione, via Armando Diaz, via Vittorio Veneto, Corso Umberto I, relative traverse e tutto il centro storico; c.da Madonna dell'Alto, c.da S. Maria Giuffo, c.da Circonvallazione, Fondo Maccagnone, Fondo Ferreri.

Inchiesta sulla poesia italiana in prospettiva duemila

POSTILLA

Come per l'inchiesta di «Poesia nuova» 1955-1957 anche per questa «Riscontri» le variegate posizioni dei partecipanti hanno costituito il coefficiente primario per l'animazione del dibattito. Dei cinquantaquattro autori che hanno risposto all'iniziativa, circa un terzo sono poeti, poco più di un terzo poeti e critici, solo critici gli altri. Anche le diverse generazioni vi sono rappresentate in varia misura, con la prevalenza delle generazioni di mezzo, la «quarta» e la «quinta» (i nati negli anni Venti e negli anni Trenta). A fianco di italianisti di livello universitario non mancano gli «esperti» di letterature straniere, inglese (M. Guidacci), spagnola (F. Tentori), tedesca (G. Musa), statunitense (N. Scammacca).

Lo sfaccettato prisma di ottiche, sensibilità, prospettive si riflette nel taglio e nella calibratura delle risposte. A proposito della prima domanda, si rilevano singolari oscillazioni (con relative sfumature) tra chi nega tout court la crisi d'identità della poesia — che, secondo alcuni, in quanto perenne metamorfosi, è istituzionalmente in crisi e chi, come L. Pignotti, ammette che il codice della poesia è attualmente in via di definizione (ed ecco, al di là del modello canonico della poesia ver-

le, per esempio, di L. Angioletti, di A. Bea e di F. Lanza (in una direzione specificamente spirituale), dello stesso G. Zagarrò, che, in area laicista, sottolinea l'incidenza profonda che la poesia-linguaggio — da Omero ai tragici greci, da Dante a Petrarca a Leopardi fino al nostro tempo — ha esercitato non solo sugli sviluppi della cultura ma sulla fondazione e continua reinvenzione di ogni civiltà. Siamo su una linea che non contraddice quanto scrive Piersanti affermando che «se l'operatività sociale e politica non spetta alla poesia», è a quest'ultima che compete l'interrogazione in-



di IGNAZIO APOLLONI

terrotta sull'uomo e sul suo avvenire: ovviamente in uno spazio non vincolato da strategie aprioristiche o programmatiche, dato che la poesia risponde, per sua natura, alle metamorfosi irrimediabili del mondo, immedesimandosi con esse (cfr. anche le conclusioni di Iacopetta). Per questo, come osserva F. Doplicher, il poeta deve oggi soprattutto agire, riconquistando un'etica che miri a «tempi più lunghi della propria vita», verso prospettive che meglio rispondano alle più libere e liberanti aspirazioni degli uomini. In complesso mi sembra che questa inchiesta — anche in forza dell'ulteriore dibattito che la sua pubblicazione potrà suscitare — contribuisca a una più organica e capillare presa di coscienza dei maggiori problemi che, attraverso lo schermo della poetica *fictio*, assillano, tra dimensione esistenziale e ricerca creativa della parola, l'uomo contemporaneo.

di ALBERTO FRATTINI

bale, allinearsi la «visiva» e la «verbo-visiva», la «sinestica» e la «multimediale», per fare solo qualche esempio). Da notare anche la diffidenza o l'aperto rigetto, in non pochi interventi, nei confronti dell'ipotesi categoriale di «post-modern» (un concetto che si va ormai storicizzando sulla base di una folta letteratura). Più caute risultano le considerazioni sull'idea, tutt'altro che univoca, di «scarto dalla norma» (seconda domanda): qualcuno afferma che «norme» per la poesia non esistono, dato che in essa si privilegia la libertà dell'«ab-norme», mentre altri riconoscono l'intramontabile vitalità, nell'invenzione poetico-linguistica, del «principio d'infrazione»: quel principio — nessuno lo ha ricordato — che il Leopardi considera fondamentale per la forza espressiva e la bellezza del linguaggio.

Anche sul problema delle «etiche» nell'area della fenomenologia poetica (terza domanda) le opinioni risultano vivacemente discordi: mentre da un lato se ne auspica l'idiosincrasia (come necessaria o, comunque, salutare, Biagia Marniti), dall'altro se ne sottolinea l'utilità pratica per l'individuazione di scuole e correnti, cui si collega anche l'istanza irrinunciabile dei periodizzamenti. Non meno variegato l'atteggiamento sull'incidenza della realtà antropologica e della «cultura del territorio» sulla maturazione di nuova poesia (quarta domanda). Nessuno nega che un lavoro di un poeta abbia tanta più forza di scavo e di autenticità quanto meglio si nutra di radici etniche; ma non si trascurano, nella specifica situazione contemporanea, i rischi dell'invenzione linguistica ristretta nell'ambito delle «piccole patrie» (quasi «fuga al nido» o regressione all'«alvo materno»), né le ricorrenti tentazioni di un dialetto ideologico e affinato come idioma primigenio, oppure piegato a recezione estemporanea epidermica folklorica dell'effimero.



di IGNAZIO APOLLONI

Molto interessante anche il ventaglio di analisi e interpretazioni riguardanti il quinto quesito, sul rapporto tra la creatività poetica e i nuovi orizzonti dell'ethos storico-politico che oggi si profilano dopo la crisi delle ideologie e con le rinnovate speranze del dialogo. Mi pare che da molte risposte sia emersa la convinzione che nel far poesia ciò che più conta non è il segno ideologico-politico dell'impegno ma la qualità della resa. Si vedano, per esempio, nell'area toscano-fiorentina, le risposte di tre poeti ben diversi per estrazione e tendenza come Ricchi, la Guidacci, Manescalchi: mentre il primo sostiene che l'intimismo non è di per sé un fattore negativo se reagisce al solipsismo e si solleva a valori universali, la Guidacci difende anche le ragioni del vituperato «narcisismo», se inteso come strumento epistemologico del profondo, mentre Manescalchi stigmatizza il narcisismo deteriorante, camuffato da mito neo-orfista, sottolineando la necessaria cautela di fronte a forme e fasi manieristiche di certi autori (per esempio Pasolini).

Forse il quadro più stimolante dell'intero dibattito si è concentrato sull'ultima domanda, che mirava a provocare una risposta all'interrogativo sul significato e sulle possibilità di incidenza della poesia sulla civiltà e sulle prospettive presenti e a venire dell'uomo. Non sono mancate posizioni in negativo, a cominciare da quella di un poeta e critico francese, P. Dyerval Angelini, che considera l'ipotesi d'influsso della poesia sulle metamorfosi dell'uomo una pur nobile illusione, da rovesciare, con umiltà, in auspicio. Il disincanto frena per lo più l'ottimismo, la fiducia, che pure affiorano, in trasparenza, in certe risposte: quel-

Riscontri IX, 1-2

Via Vasto, 29
Avellino

a cura di
A. Frattini e M.G. Giordano

PREMESSA

Non sappiamo se in un tempo in cui fioriscono inchieste nei più diversi campi e per i più diversi fini si debba dare ragione per quella che proponiamo col presente fascicolo di «Riscontri». Ma, siccome, essa riguarda la poesia, una materia di difficile definizione e di difficile collocazione all'interno di un quadro tracciato con quei criteri di pragmatica palpabilità a cui generalmente un'inchiesta si ispira, converrà forse fornire qualche motivazione anche non strettamente tecnica.

Interrogarsi sulla poesia significa, in un certo senso, interrogarsi sull'avventura dell'uomo, sulla sua dimensione storica ed esistenziale, perché essa a suo modo ne esprime i più riposti significati. Quando poi, come al nostro tempo, l'avventura dell'uomo si fa indecifrabile, più acuta diventa la tentazione di decifrarla anche per la via sotterranea e difficile della poesia. L'epocale smarrimento dell'uomo moderno non è certo effetto di un meccanismo accumularsi di anni ordinati a segnare l'imminente colmo di una scadenza convenzionale e merita pertanto di essere indagato da tutte le possibili angolazioni.

La presente inchiesta sulla poesia italiana in prospettiva duemila può quindi offrire un contributo anche nella direzione indicata quando soprattutto si consideri che gli specifici temi offerti alla cortese riflessione degli interlocutori sono stati riportati non solo a presupposti strettamente letterari ma anche a referenti ben più coinvolgenti come le «tensioni del cosiddetto post-moderno», i «nuovi orizzonti dell'ethos storico», le «metamorfosi dell'uomo e del mondo». Il suo scopo primario e diretto resta tuttavia di natura letteraria nel senso che essa si propone di sondare umori e convincimenti circa lo stato e le prospettive della poesia italiana considerata nel complesso quadro delle sue componenti storico-etiche e con preciso riferimento agli interrogativi posti, per esempio, oltre che da una riflessione sulla nozione stessa di poesia, dal centrale problema del linguaggio.

In termini più precisi, essa si ricollega a una precedente analogo operazione effettuata in un momento esso stesso cruciale della nostra vita culturale e civile. Nel 1955 la rivista «Poesia nuova», diretta da Pietro Calandra e Alberto Frattini, apriva un'inchiesta sulla poesia italiana per caratterizzarne la situazione di quel tempo, tra crisi dell'ermetismo, apertura alla realtà e alla storia, incidenza delle nuove prospettive socio-politiche e conseguenti metamorfosi del linguaggio. Risposero, dando vita a un animato dibattito, 23 poeti e critici: alcuni già di notevole spicco, altri destinati a ruoli e traguardi di rilievo negli sviluppi della poesia, della letteratura e della critica del secondo Novecento. L'inchiesta veniva ripubblicata da Alberto Frattini — che ne aveva tracciato la griglia — nel volume Poesia nuova in Italia tra ermetismo e nuova avanguardia, Milano, I.P.L., 1967.

A oltre 30 anni di distanza da quella fruttuosa iniziativa di «Poesia nuova», abbiamo chiesto a Frattini — poeta, italianista, docente universitario — di allestire per «Riscontri» la griglia di una nuova inchiesta sulla poesia italiana nell'intento di riprendere, in rapporto alla nuova situazione, il discorso allora aperto e di raccogliere qualche possibile proiezione per gli anni avvenire. Conveniva, a nostro giudizio, proporre questa iniziativa e conveniva inoltre proporla in questo momento, quando sembra ormai esaurita ogni capacità di proposta di quel ricorrente sperimentalismo che, tra impegno ed esibizione, ha variamente interessato larghe zone del nostro Novecento e quando, stando almeno all'affermazione del Russo secondo cui i secoli della letteratura vanno distinti per settantacinquenni, già da oltre un decennio dovremmo essere entrati nel «secolo» nuovo e quindi ora anche nel nuovo millennio.

L'invito che «Riscontri» ha diramato ha coperto un raggio amplissimo del panorama letterario. Ha riguardato poeti, poeti-critici di varia formazione, di vario livello e di varia generazione. Secondo lo spirito del suo programma e della sua tradizione, la Rivista non intendeva allestire un prodotto di «scuola» comunque definita bensì un aperto e libero dibattito. A rispondere all'invito sono stati 54 autori che, per le loro caratteristiche, sostanzial-

MARIO GABRIELE GIORDANO

(continua)

Che cosa si intenda per poesia italo americana

di F. ALFONSI

17 febbraio 1988

Caro Nat, eccoti un articolo (anzi due) per la tua rivista, Trapani Nuova. Penso che rientri nei temi che ti sono cari. È una rielaborazione della conferenza a cui tu fosti presente (intendo parlare dell'articolo su «Italia e la poesia italo-americana»).

Tanti cari saluti e buon lavoro.
Ferdinando Alfonsi
Fordham University, N.Y.

ALLA RICERCA DI UNA DEFINIZIONE

È sempre difficile affrontare problemi portanti con sé complessità di elementi che sovente sfuggono a precisazioni temporali e spaziali e si complicano con istanze sociali ed etniche. Ciò avviene, appunto, quando si vuole definire un fenomeno come quello della poesia italo-americana, innanzi tutto perché esso, nel suo astratto, sembrerebbe suggerire particolari contenuti e, poi, perché quell'aggettivo, indicando la presenza di due nazioni con civiltà diversissime, crea perplessità e titubanze. Il problema, forse, potrebbe apparire meno complicato, se, invece di poesia, parlassimo di poeti. Rimane sempre, comunque, quell'aggettivo «italo-americano» da interpretare.

L'elemento etnico, diversamente da una ideologia o da un fatto politico, affonda le sue radici nel tempo e nello spazio, con strascichi profondi, addirittura secolari. È qualcosa di inerente alla natura dell'individuo, come il nascere in una data famiglia. È una realtà e basta. Il cambiamento di nome o di lingua non lo distrugge. Esso si manifesta nel modo di pensare, di agire, nelle caratteristiche somatiche. Il sangue è una forza inesorabile. Ecco perché è difficile poter definire il termine «italo-americano».

Dati per assodati e comunemente accettati certi concetti come il pluralismo etnico, il contributo delle varie etnie, con il loro retaggio, alla civiltà delle nazioni adottive, e quello di emigrazione come fenomeno non chiuso, ma in continuo divenire, vorrei procedere alla definizione di poesia italo-americana.

Con tale termine intendo abbracciare le creazioni, più o meno artistiche, più o meno esteticamente valide, prodotte da persone emigrate dall'Italia in America e dai loro discendenti (senza limite di generazioni) e scritte in italiano, inglese, dialetto o addirittura in italese. Ho detto più o meno artistiche perché anche opere rozze e semplici, per il fatto di essere, diventano un documento di vita, con conseguente valore storico, psicologico e sociale.

Ma quali sono, nel tempo, i limiti della poesia italo-americana? Quando inizia e quando finisce questo fenomeno? O addirittura che cosa vuol dire italo-americano?

È certo identificabile un termine a quo, il quale coincide con la prima opera pubblicata da un italiano in America. Raffaele Cocchi dell'Università di Bologna ha scoperto che un libro, Monte Auburno, scritto da Pietro D'Alessandro risale al 1835 («In Search of Italo-American Poetry, In Their Own Words» (Venezia), II, N. 1, Winter 1984). Accetto, senz'altro quella data, per il momento (il mondo delle ricerche è sempre aperto e per ciò stesso suscettibile di cambiamenti).

Tutta l'impostazione del problema, però, come la propone il Cocchi, mi lascia perplesso e mi spinge a rigettare la sua definizione di italo-americano, il suo termine a quem del corpus della poesia italo-americana e le sue divisioni in periodi.

Cominciamo con la data di chiusura del ciclo della poesia italo-americana. Il prof. Cocchi ritiene che il 1945, «as closing date... would be useful both for practical reasons and socio-historical reasons», perché quell'anno segna la fine della seconda guerra mondiale e l'inizio, secondo lui, dell'americanizzazione dell'Europa. Io vorrei domandare che cosa c'entrino questi elementi con la poesia italo-americana. Dove li mettiamo tutti quei poeti emigrati dall'Italia (Foti, Tusiani, Cecchetti, Tanelli, Galilea, Bartocci, Giuseppe Greco, Bertuccelli, Tagliabue ecc.) che ci hanno dato, dopo quell'anno, opere non certo disprezzabili? E dove li mettiamo quelli che verranno nel futuro? E come si possono escludere dal corpus della poesia italo-americana tre quarti della produzione del Bulleri, quattro quinti di quella di Caradonna, metà delle opere di Marinoni e di Pucelli, tutte le sillogi di Ciardi, eccetto una, tutte le raccolte di Ferrini, eccetto quattro, tutti i libri di Tuccio eccetto tre? Non mi pare davvero che il 1945 sia una data utile e pratica.

Adirittura assurda, poi, mi sembra la defini-

zione di italo-americano suggerita da Cocchi: «I have limited my definition of Italo-American to those who emigrated from Italy to USA (the so called first generation) and to their children (but only those born of Italian parents and who have chosen to live in their ghetto cultural environment, in close touch with their parents world)». La sezione della definizione riguardante i figli degli emigranti crea distorsioni inaccettabili, rivela ignoranza di situazioni e manifesta grettezza di vedute. Essa ci lascia con le mani vuote, anzi cariche soltanto di ciò di cui vorremmo disfarcis, e defraudando il nostro popolo della parte migliore di se stesso, proprio di quella parte che è riuscito ad ottenere sudando e soffrendo, anzi per la quale ha sudato e sofferto. Infatti, la definizione del Cocchi esclude ogni possibilità di miglioramento sociale e intellettuale. Per Cocchi se un figlio di immigrati italiani va all'Università e consegue il Ph.D. non è più italo-americano. Secondo lui, chi diventa dottore, ingegnere, professore, capitano d'industria, Governatore di uno stato, Senatore al Congresso, Ministro o addirittura Presidente del Congresso, Ministro o addirittura Presidente della Repubblica stellata non è più italo-americano. Perché certo, per attuare tutte queste cose bisogna uscire dal proprio ambiente, non si può continuare a vivere nel «ghetto cultural environment» dei genitori.

Conseguentemente diventa inaccettabile la definizione che il Cocchi ci dà della poesia italo-americana («... Thus the poetical work of these generations of Italian-Americans constitute what I will call here Italian-American poetry»), in quanto è basata su premesse assurde. Tale definizione priva arbitrariamente la nostra etnia di poeti come George Amabile, Nicholas Rinaldi, Maria Gillan (nata Mazzioti), Daniela Gioseffi, Lawrence Ferlinghetti, Diane De Prima, Grace Cavalieri, Rose Basile Green, Arthur Clements, Gregory N. Corso, Dana Gioia, Dominick Lepore, Nat Scammacca e tanti altri, perché hanno il torto di appartenere alla seconda (o alla terza) generazione, uscita fuori dal suo ambiente, del suo «ghetto cultural environment». Ci toglie anche poeti come Gangemi, Bertolino, Ghigna, Piccione, Giannini, Turco perché le loro madri appartengono ad altri gruppi etnici.

Ogni studioso ha, certo, il diritto di scegliersi il campo di lavoro e di prenderne in esame il segmento che predilige, ma non può farlo a danno dell'oggettività, giocando, come in questo caso, con le generazioni, quasi si trattasse di arance o di mele.

Altrettanto fuori posto mi sembrano le divisioni proposte dal Cocchi. Secondo lui il ciclo della poesia italo-americana va ripartito in quattro periodi: il primo dal 1931 al 1950, il secondo dal 1901 al 1921, il terzo dal 1922 al 1938, il quarto dal 1939 al 1950. Proprio non vedo la razionalità di queste partizioni, basate, fondamentalmente, su fatti storico-politici che riguardano l'Italia (dai fatti carbonari alla prima guerra mondiale, dal fascismo allo scoppio della seconda guerra mondiale). Come si possono giustificare? Se la sostanza della quasi totalità della poesia italo-americana risentisse di queste reazioni, io caprei, ma essa non ci ha nulla a che fare. Inoltre che valore possono avere frazionamenti così brevi? L'ultimo periodo, per esempio, si riduce a non più di sette anni (non capisco, infatti, perché mai il Cocchi parli del 1950, quando ha affermato che il 1945 sarebbe, per molte ragioni la data ideale di chiusura), e quindi non può presentare nessuna rilevanza ideologica e categoriale.

Siccome l'emigrazione è in continuo divenire e le varie generazioni (degli immigrati e dei loro discendenti) si muovono non solo successivamente, ma anche parallelamente, se vogliamo parlare di divisioni non ci rimane, per ora, che fare o sulla base delle generazioni o sulla base dei secoli. Questa seconda ipotesi si ridurrebbe in effetti al Novecento, perché allo stato attuale delle ricerche, nell'Ottocento non troviamo neppure dieci poeti (D'Alessandro, Fagnani, Monteverdi, Sica, Bertoni...). Seguendo, quindi, la prima ipotesi si potrebbe abbozzare la seguente divisione: a. Poesia dell'emigrazione (tutti i poeti emigrati dall'Italia); b. Poesia dei discendenti (figli, nipoti, pronipoti); c. Poesia del ritorno (poeti di origine italiana, nati in America e andati a vivere nella terra degli avi).

Tutte le categorizzazioni e le definizioni presentano per natura limiti e difetti, ma, se razionali e dettate dalla realtà delle situazioni, possono aiutarci a orientarci nello studio di un campo di lavoro davvero nuovo come è quello della poesia italo-americana. (Un inedito)

La «grande sfida» del professor Li Cavalli

Onestamente, al principio avevo seri dubbi che avrei avuto l'ardire (e soprattutto la costanza) di concretare la mia risposta alla sfida lanciata scherzosamente dal professor Li Cavalli: cioè che avrei dipinto un quadro «alla maniera» di Raffaello Sanzio; ma poi la cosa finì per appassionarmi... Per di più il vecchio scultore aveva voluto mutare la «sfida» in una vera e propria scommessa; tanto egli era convinto che ne sarei uscito sconfitto. Ma poi questa sua «disistima» nelle mie qualità di pittore fece scattare la molla dell'orgoglio; non avrei mai accettato passivamente questa sconfitta senza almeno provare.

Accettai, dunque, la sfida-scommessa pur rendendomi conto delle enormi difficoltà che avrei dovuto superare, ma non certo per la presunzione di «misurarmi» con l'eccelso ed inimitabile pittore rinascimentale, ma per dimostrare semplicemente che anche un pittore autodidatta che abbia però approfondito le sue conoscenze tecniche e storiche attraverso i libri o mediante la visione diretta delle opere dei grandi maestri dell'arte di tutti i tempi (e naturalmente dopo molti anni di lavoro «al cavalletto») può giungere ad apprezzabili risultati estetici e tecnici.

Ma quali erano in effetti i termini della simpatica scommessa?

Ebbene, avendo io più volte dichiarato con

convinzione che non è possibile a nessun artista appropriarsi completamente dello stile o della personalità di un altro artista, specie della grandezza di un Raffaello, sarebbe stato sufficiente che io mi fossi avvicinato al «mondo estetico» e alla poetica del Raffaello. Cose che avrebbero dovuto essere rilevate «a prima vista» dagli eventuali «giudici» nominati dallo stesso prof. Li Cavalli.

La «posta» della scommessa-sfida era un semplice caffè pagato dal perdente al vincitore; ma che sapore delizioso avrebbe avuto, per me, in caso di vittoria!

Mi misi dunque al lavoro, prima copiando assiduamente diverse opere del grande «urbinate», poi, dopo essermi convinto di aver «penetrato», in qualche modo, il mistero creativo, la grande visione estetica non certo realistica ma ideale e in un certo senso astratta del Raffaello, mi avventurai nella creazione di un'opera tutta personale e completamente a memoria, ma pensando, appunto ai canoni creativi del Raffaello.

Per il soggetto mi ispirai ad un ricordo della mia lontana infanzia trascorsa nel povero quartiere di pescatori, là dove le mamme usavano scherzare con i loro bambini strofinando il loro naso contro quello dei figli al canto di una filastrocca popolare che cominciava con le parole:

(Continua.) PIETRO BILLECI

A CINQUE ANNI DALLA IMMATURA SCOMPARSA

L'indimenticabile Nino



NINO MONTANTI

Il pomeriggio di quel funesto 7 marzo 1983 ci troviamo tutti in redazione per mandare in stampa il doloroso annuncio della Sua dipartita con una edizione straordinaria del suo giornale, ma non riuscivamo a scrivere nemmeno una riga annientati com'eravamo dal dolore, quando un amico, altrettanto provato dal nostro stesso dolore, disse: «suvvia a lavoro amici, la vita continua, purtroppo. Forza e coraggio continuiamo come Nino Montanti ci ha insegnato con il nostro giornale».

E quell'amico aveva certamente ragione.

La vita anche per il giornale fondato e diretto da Nino Montanti è continuata. A distanza di cinque anni dalla sua scomparsa ci appare presto però azzardare un primo bilancio del nostro impegno giornalistico, perché nella nostra mente e nei nostri cuori NINO è stato ancora settimanalmente con noi.

Vero è che le nuove tecniche di composizione e stampa hanno migliorato la veste del giornale; così com'è indubbio che questa creatura di Nino Montanti, cresciuta ed affermata sotto la sua attenta, puntuale ed obiettiva direzione, è divenuta ancor più una voce libera e pluralista, conquistando un numero sempre maggiore di lettori italiani e stranieri (in USA con la terza pagina di Nat Scammacca ed in Germania tra i lavoratori emigrati); ma è altrettanto vero che il giornale è rimasto rigorosamente fedele ai principi ispiratori del suo fondatore.

Ed in questo quinto anniversario della sua morte amiamo, appunto, ricordarlo a coloro che profondamente lo stimarono (e furono tanti, tantissimi dentro e fuori i ristretti confini della sua terra), come fondatore del "Trapani Nuova".

Nino Montanti avvertì giovanissimo l'esigenza di dare alla Città uno strumento d'informazione da mettere al servizio della stragrande maggioranza dei cittadini onesti e coltivò l'idea senza mai cancellarla dalla sua mente sempre feconda di idee e di iniziative a difesa dei deboli e degli oppressi.

Erano gli anni dell'immediato dopoguerra e ci si avvicinava verso la battaglia politica per il "referendum istituzionale" quando avvertì la necessità della fondazione di un giornale per contribuire con maggiore incisività all'affermazione della "Repubblica Democratica". Ma dovette accantonare l'idea perché quel gruppo di giovani di "Borgo" da Lui capeggiato era ricco sì di tanta spinta ideale e molto entusiasmo, ma non possedeva un becco di un quattrino.

Il tenace Nino Montanti ripose, dunque, l'idea e promise a se stesso di concretizzarla in tempi migliori, convinto com'era che per contribuire alla costruzione della società democratica che si apprestava a muovere i primi passi, dopo l'oppressione del deprecato ventennio, sarebbe stata tanto utile quanto necessaria una voce libera da qualsiasi condizionamento e, quindi, capace di assurgere a palestra per il confronto dialettico, tribuna per la libera circolazione delle idee, veicolo di tutela e difesa degli interessi della collettività attraverso l'esercizio serio ed obiettivo dell'informazione, oltreché strumento di lotta alla mafia, al mal costume, agli illeciti ed ai corrotti e corruttori.

E quando uno degli amici più cari e fidati conseguì l'iscrizione all'Albo dei Pubblicisti di Sicilia, Nino Montanti ritenne maturi i tempi per la fondazione del giornale.

Sul finire del 1959 riunì gli amici (alcuni dei quali ancora oggi impegnati gratuitamente come allora nel

giornale) e rilanciò l'idea pensata tanti anni prima di fondare un giornale, dato che secondo Lui il problema fondamentale poteva considerarsi risolto ora che l'amico Nenè Schifano aveva maturato i requisiti imposti dalla legge sulla stampa per assumere la Direzione responsabile. Ed aggiungeva che pur rimanendo le difficoltà finanziarie il sacrificio andava fatto perché l'esperienza

... e l'antico sogno si realizzò

Sogno di Nino Montanti, vagheggiato da tempo indefinibile, l'idea di questo giornale, nell'estate del 1959, andò trasformandosi in proposta ad amici, poi in espressione di volontà e quindi, man mano che gli perveniva consenso,

non di rado accompagnato da quello stesso entusiasmo che egli, forte di riconosciuto carisma, sapeva suscitare, in programma che andò prendendo forma e dimensione.

Ricordiamo, ci sia consentito, le lunghe conversazioni di quell'estate; giovane e brillante vice Sindaco di Erice — ed il grande Antonino De Stefano, Sindaco che in lui riponeva ogni fiducia, gli prevedeva ogni successo —, ad esporre gli sviluppi di questa sua iniziativa, con l'impeto comunicativo che gli era congeniale e consueto; noi ad ascoltare con viva attenzione la sua idea su quel che dovesse essere un periodico cosiddetto "locale", a quali esigenze dovesse corrispondere, quali criteri dovessero determinarne taglio, contenuti e ruoli; di quali problemi e con quale tono o stile dovesse occuparsi.

Giornalista d'istinto, o di vocazione, si sarebbe mostrato capace di convincente efficacia nello scrivere quanto oratore dotato ed avvincente era, e sarebbe, del resto, sempre stato. Ma tutto questo venne dopo.

Intanto, in quelle giornate estive di quel 1959, alle conversazioni ed agli incontri con gli amici vicini, alternava ed affiancava i contatti telefonici od epistolari con quelli lontani. A Mario Gallo, ad esempio, ricordando tutta un'adolescenza ed una prima giovinezza certo ancora acerbe, ma dense già di significativo impegno sociale e civile, scriveva (riepilogo del passato proiettato nel futuro): «Mario, abbiamo fatto tutto: gli organizzatori di ballo, i presentatori, gli attori, i registi, i presidenti di società sportive, attaccchini, comiziati etc... mancava il giornalismo, e ci stiamo provando, e ti dirò, con un certo impegno, in quanto di rendimento conto che si tratta di cose delicate e serie...».

Giunse dunque, né poteva essere diversamente, il momento in cui questo suo impegno catalizzatore riuscì a coinvolgere ulteriori attenzioni e stimolare l'adesione e l'impegno

di un gruppo di amici che, sotto la sua guida, costituì la prima proprietà del giornale. "TRAPANI NUOVA" si sarebbe chiamato, perché con piglio e consapevolezza nuovi e miranti al domani avrebbe affrontato problemi nuovi insieme con quelli vecchi, ma



La prima pagina del N. 1 edito il 1° dicembre 1959, il cui editoriale «Chi siamo e cosa vogliamo» riporta quel vecchio e sempre nuovo programma del giornale

vissuta in quegli anni di vita democratica confermava l'esigenza di mettere al servizio dei cittadini uno strumento d'informazione di ispirazione laica e veramente libero per scuotere la Città dal torpore e battersi per la costruzione di una Trapani nuova, con umiltà ma con decisa fermezza.

Con quelle parole Nino Montanti aveva già dato il nome alla testata. Ne assunse la Direzione e Nino Schifano la responsabilità di fronte alla legge.

Il 1° dicembre 1959 il "Trapani Nuova" vede la luce ed inizia le battaglie di crescita sociale, civile e democratica della società.

L'indimenticabile Nino Montanti, aveva mantenuto la promessa con se stesso. Noi, assieme alle giovani generazioni coinvolti più direttamente nella gestione del giornale con la costituzione della Cooperativa editrice, abbiamo continuato e continueremo il nostro cammino giornalistico sulla strada da Lui tracciata, non soltanto per onorarne sempre la memoria ma per tentare di raggiungere la meta indicataci, non con le parole ma con il diuturno insegnamento di vita ispirata all'umiltà, alla tenacia, alla lealtà, alla coerenza ed all'onestà.



Nino Montanti e Antonio Vento, osservano con attenzione critica un'edizione appena stampata nella prima S.T.E.T. di Via Marsala, 9 - Trapani

Montanti, giornalista

NINO MONTANTI

...e serbi un sasso il nome

(Foscolo: "I Sepolcri")

visti con ottica nuova; discutere difficoltà o perplessità frenanti, scetticismi accidiosi, atteggiamenti prigr, sordi o miopemente conformisti; modi di vivere e contenuti sociali, economici e culturali da sottoporre ad accurato e, se necessario, spregiudicato riesame critico od autocritico, ma appassionato, ma coerente con l'esigenza pulsante di fervido e giovanile rinnovamento.

di esperto e brillante giornalista, rivolti alla efficacia di immagine che, "nuova" doveva appunto essere, di questo giornale.

Il 1° dicembre, "TRAPANI NUOVA" fu dunque nelle edicole. Dopo poche ore, era esaurito.

Un successo al di là delle previsioni, nuovo successo di Nino, esito della sua tenacia, della sua «capacità e concretezza»

quale allora essa si presentava; analisi accompagnata da ferma dichiarazione di propositi e di intendimenti, condensata in termini di lucido impegno morale e civile.

A quasi trent'anni di distanza da quel primo giorno del nostro giornale, questa nostra realtà rimane sostanzialmente identica, se non per certi aspetti ancor più scoraggianti: una crisi di credibilità ancora più grave di un tempo a minacciare le nostre istituzioni democratiche; ancor più irresponsabilmente si va confondendo democrazia con licenza ed arbitrio; sempre più consapevolmente l'esercizio delle pubbliche funzioni viene esercitato in direzione del più squalificante illecito mentre il discredito della classe politica raggiunge livelli che rischiano di sommergere anche le persone pulite.

Nella nostra modesta, ma intensamente e responsabilmente sentita fatica di interpreti della problematica realtà nella quale tutti viviamo, noi rimaniamo oggi tenacemente coerenti allo spirito di indipendenza e di servizio proposto e seguito da Nino Montanti, giornalista per noi più che politico; rimaniamo fedeli a quel vecchio e sempre nuovo programma espresso nel primo editoriale di questa testata

Eccoci all'annuale appuntamento del 7 marzo, per ricordare insieme Nino Montanti, a cinque anni dalla sua scomparsa.

Questa volta, pur senza nulla ripudiare, ma semmai confermando in pieno quanto scritto tutte le volte che su questo giornale, direttamente o indirettamente, ci siano riferiti al suo operare ed a quello che è venuto dopo la sua morte, desideriamo ricordarlo semplicemente e serenamente, accantonando i toni aspri provocati da ripetute incursioni retrodatate e da prese di posizione a dir poco irresponsabili, dettate da pochezza sensitiva e frustrazioni tardivamente rimosse, propiziate dallo sbando crescente che sembra caratterizzare la "politica" nostrana.

Lo ricordiamo fisicamente in tutta una serie di fotogrammi, gelosamente custoditi nei nostri archivi nascosti, che lo ritraggono via via dall'adolescenza alla maturità, fino all'ultimo, scattato crudamente nell'attonito sbigottimento dell'allucinante notte delle memorie consumata nella veglia al Circolo Mazzini.

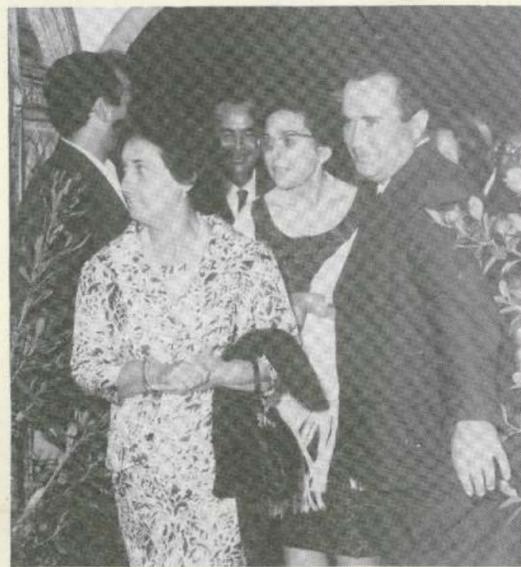
Immagini da tirar fuori furtivamente, di giorno nel dormiveglia o nel cuore della notte, per sovrapporre ad altre non vissute, da intrecciare in nuove combinazioni per riguadagnare legami, occasioni e dialoghi dilapidati lungo il cammino, per impazzire lo scrigno delle memorie, per vivere ancora insieme nuovi incontri nelle ovattate nebbie dell'irreale.

Ne ricordiamo e ne additiamo le doti di uomo semplice, generoso, dignitoso, rimasto sempre uguale a sé stesso da quando lo abbiamo conosciuto in pantaloncini corti, la sua carica di vitalità e simpatia. Ne apprezzammo, e costituisce per noi un luminoso esempio sempre vivo, la compostezza e l'umanità dei giorni di fulgore e la grande forza d'animo dei lunghi anni del calvario.

Dell'uomo politico abbiamo conosciuto la spinta ideale, la genuina vocazione, l'esemplare coerenza, la tenacia, la rapidità d'intuizione, l'impegno totale, l'intima partecipazione, la sagacia, la tolleranza, la capacità di mediazione e di composizione, la fierezza e l'indipendenza dal "Palazzo", l'onestà (in eredità non ha lasciato altro che un luminoso patrimonio spirituale). Le sue battaglie, condotte con generosità e slancio giovanile ad ogni età, pagando sempre di persona fino all'ultimo respiro, restano ancora il punto di ancoraggio più sicuro per chi non si rassegni a naufragare nel marasma dell'arrivismo, della corruzione intellettuale e morale, del lassismo, della disonestà, del raggio.

Il suo fiero atto di accusa, lanciato fra una crisi cardiaca e l'altra, alle consorterie corrotte, arroganti e prevaricatrici annidate (a quando lo sfratto?) nei gangli vitali del suo partito in Sicilia, rimane la più vincolante delle sue disposizioni testamentarie che gli eredi, molti o pochi che siano rimasti, hanno il dovere di eseguire fino in fondo.

Qualche anno fa, dalle colonne di questo Giornale, lanciammo la proposta di intestare a lui una strada della nostra città (una proposta, sia detto per inciso, lasciata cadere da chi, riteniamo, ave-



Il direttore Montanti inaugura, ad Erice, una Mostra patrocinata dal Giornale.

va il dovere di portarla avanti con convinzione e decisione).

Ma nell'ultima mia visita al Cimitero, soffermandomi (in una cappella mai chiusa a chiave e che non porta i nomi dei Montanti) davanti alla sua tomba, riconoscibile soltanto per un tralcio di edere che familiari e amici amorevolmente s'incaricano di rinnovare di tanto in tanto, di fronte a tanta francescana semplicità che sembra perpetuare quello che fu il suo stile di vita, mi venne fatto di chiedermi: perché affidarsi all'ignavia e ai bizantinismi di burocrati e politicanti di casa nostra, quando su ogni canto delle nostre strade il suo nome c'è già, scolpito a chiare lettere dall'amore di un cittadino di elezione, che questa città servi con tutta la carica della sua generosità e della sua fede!?

Già perché?

MARIO GALLO



Uno dei primi comitati di redazione. Da sinistra: Vincenzo Adragna, Franco Manca, Miky Scuderi, Nino Montanti e Nino Schifano.

Doveva essere un giornale — scriveva agli amici più fidati ed a quelli cui chiedere collaborazione redazionale — aperto alla problematica talvolta cocente del territorio e dei cittadini che lo abitavano; un giornale, soprattutto, che non avesse «niente da dividere con nessuno partito e che si doveva con ogni mezzo cercare di rendere veramente indipendente», legato come doveva rimanere ad una visione, globale e sgombra da pregiudizi, della realtà vissuta o sopportata, come nemica, dalla gran parte dei cittadini.

In quell'estate del 1959, dunque, con quella sua carica di entusiasmo ed instancabilità che gli era propria, riusciva a dar corpo al suo sogno, concretezza al vecchio programma.

La sua capacità promozionale e realizzatrice — dote riconosciutagli affettuosamente da personalità della statura di Oronzo Reale — crearono, ad un certo momento, atmosfera di attesa in largo ambito di amici, estimatori, cittadini, avversari politici. Il primo menabò con i primi articoli giungevano intanto, negli ultimi giorni del novembre 1959, nella tipografia dell'indimenticabile Antonio Vento, bolente repubblicano, generoso di consigli tecnici ma anche di esortazioni e consigli preziosi

— è ancora Oronzo Reale — con la quale sapeva affrontare le difficoltà» e con le quali, aggiungiamo noi, sapeva coinvolgere gli amici, tutti in quel tempo lontani dai giochi del potere e dal mal consiglio dell'ambizione.



Il comitato di direzione degli anni '60: Franco Manca, direttore; Nino Schifano, direttore responsabile; Nino Montanti, fondatore; (Maurizio Schifano attende di diventare nostro redattore sportivo)

L'editoriale di quel primo numero era il programma del giornale, espressione di appassionata, realistica e preoccupata analisi della nostra realtà politica, economica e sociale

e continuiamo, ora come allora, ad essere presenti e pronti per ogni battaglia in nome della libertà civili e della libertà dal bisogno per ogni cittadino.

VINCENZO ADRAGNA



Alla ripresa delle pubblicazioni (1979): Nino Montanti ed Enzo Giacalone studiano il menabò di una pagina.

Uno dei comitati di direzione al completo. Da sinistra: Vincenzo Adragna, condirettore; Franco Manca, direttore; Nino Schifano, direttore responsabile; Nino Montanti, fondatore ed il rag. Giuseppe Spezia, amministratore (da sempre!)



La Provincia Regionale di Trapani in giro per il mondo attraverso la musica

Verso l'ottava edizione il Concorso Internazionale di Musica da Camera

Il Concorso Internazionale di Musica da Camera organizzato dall'Amministrazione Provinciale di Trapani sta avviandosi all'ottava edizione ed è quindi doveroso prestare un po' di attenzione per comprendere

l'evoluzione che ha caratterizzato questa manifestazione. Fare una carrellata dalla sua prima edizione diventerebbe un discorso troppo lungo, ma considerare i cambiamenti avvenuti negli ultimi anni (in particolare

la VI e VII edizione) è molto interessante.

L'impegno è cresciuto sia nella fase organizzativa che nelle giornate del Concorso stesso, dove ogni cosa viene verificata.

Il fine che si prefigge il Concorso è quello di confrontare artisticamente ed umanamente, attraverso preziose occasioni, il collegamento che la musica da camera fatta da artisti di diversa origine, riesce a concretizzare. La parola artisti può sembrare impropria, ma non lo è affatto; non si parla di semplici concorrenti ma di ottimi musicisti che trovano un momento di realizzazione artistica attraverso una competizione ritenuta importante. Ma quali sono stati i fattori che hanno reso importante questo Concorso che si svolge a Trapani, estrema punta occidentale della Sicilia?

Prima di ogni cosa le Giurie che si sono distinte per la loro alta professionalità e competenza, che hanno saputo valutare in un quadro mondiale talenti e promesse della Musica. Non si può fare a meno di citare alcuni tra i nomi più prestigiosi che hanno onorato con la loro presenza le Giurie degli ultimi anni: Pierre Colombo - Svizzera (Presidente della Federazione dei Concorsi Internazionali), Roman Vlad - Italia (musicista dalla forte personalità), Gervaise De Peyer - America (clarinetista fra i migliori del mondo), Jean Fournier - Francia (grande violinista e didatta francese), Vilmos Tatrai - Ungheria (uno dei personaggi più illustri della scena musicale ungherese, fondatore quartetto Tatrai), Edith Picht - Axenfeld, Germania (pianista dalla grande personalità che spazia dalla musica antica a quella contemporanea), Ivan Pouchetchnikov - URSS (uno tra i musicisti sovietici più conosciuti), Manus Willemssen - Olanda (musicista molto apprezzato, direttore della radio olandese), Alain Meunier - Francia (violoncellista che si dedica all'attività concertistica che a quella didattica), Riccardo Brengola - Italia (grande violinista italiano vincitore nel 38 del Concorso Internazionale Ysaye e nel 40 del Paganini), Hatto Beyerle - Germania (musicista che ha dedicato gran parte della sua attività al quartetto per archi) ed altri ancora, Francesco Mander (Italia), Laura De Fusco (Italia), André Francoise Marescotti (Svizzera), Klaus Störck (Germania), Helmut Zangerle (Austria), Omar Zoboli (Italia) e tanti altri illustri maestri che purtroppo non possiamo menzionare per motivi di spazio. Naturalmente il livello artistico dei concorrenti si è elevato tanto da rendere sempre più difficile giudizio.

Ma anche qui è doveroso citare alcuni dei vincitori e dei premiati delle ultime edizioni del Concorso, che hanno portato alto il prestigio della competizione attraverso una carriera concertistica luminosa e piena di successi.

1) Duo Brunello - Somenzi (I premio IV edizione). Successivamente lo stesso Brunello ha vinto il I premio al Concorso Internazionale Cajkovskij.

2) Il trio Grunberg (I premio V edizione) svolge attività concertistica in tutta Europa ed ha compiuto una lunga tournée in Sicilia ed in Italia settentrionale.

Duo Campagnaro - Rigon (il premio sesta edizione con il primo premio non assegnato). Ha vinto l'ultima edizione del Concorso Internazionale di Musica da Camera di Parigi.

Duo Kniazev - Vo skressenskaya - U.R.S.S. (I premio settima edizione). Svolgono notevoli attività concertistica, in particolare Kniazev ha vinto il II premio Cajkovskij. Altri ancora che si sono distinti: il quartetto Ysaye (Francia), il quartetto Danubius (Ungheria), trio Gaede (Germania), Duo Mardrosian - Phillips (Ungheria - U.S.A.), duo Trachier - Fletzerberg (Francia - Austria).

Come si può notare le nazionalità presenti sono molte: Italia, U.R.S.S., U.S.A., Australia, Inghilterra, Olanda, Finlandia, Svezia, Ungheria, Romania, Jugoslavia, Austria, Germania, Francia.

Il Concorso di Musica da Camera è davvero Internazionale e si annovera ormai fra le competizioni più importanti presenti sulla scena musicale europea.

Alti riconoscimenti di serietà e competenza sono stati attribuiti al Concorso da autorevoli personalità del mondo musicale che hanno sentito e verificato il livello artistico dei concorrenti premiati al Concorso di Trapani.

Tutto questo è stato possibile grazie alla grande sensibilità e partecipazione di tutte le forze politiche presenti nel Consiglio Provinciale, agli Amministratori, e in particolare all'Assessorato Turismo e Spettacolo.

Relativamente all'ottava edizione del Concorso gli sforzi saranno orientati, oltre che alla naturale crescita, anche ad una maggiore divulgazione a livello mondiale; a tale proposito è in fase di studio una promozione più incisiva nell'ambito giornalistico atta ad ottenere una più vasta eco della manifestazione stessa, che tuttavia, ha già riscosso significativi riconoscimenti per importanza (internazionale) e serietà di svolgimento, con autorevoli testimonianze tra le quali quella di Hubert Stuppner del «Busoni» di Bolzano.

In libreria

Giurisprudenza Costituzionale Regione Sicilia

A breve distanza dai primi due, l'editore Giuffrè ha dato alle stampe il terzo volume di un'opera valida che concerne un completo repertorio di giurisprudenza costituzionale riguardante la Regione Sicilia. Poiché i due precedenti erano stati chiusi al 20 gennaio 1986, questo terzo aggiorna i volumi base dell'opera.

Il volume è articolato in cinque parti.

La prima parte si occupa della Costituzione e garanzie costituzionali. La seconda si riferisce all'Organizzazione della Regione siciliana (organi regionali; uffici e personale dell'Amministrazione regionale; mezzi dell'azione amministrativa e contabilità; enti regionali). La terza tratta degli enti locali (Comuni, liberi consorzi, province, consorzi di servizi, comunità montane). La quarta parte si occupa della legislazione concernente singoli settori di attività regionale (agricoltura e foreste; artigianato; assistenza e beneficenza pubblica, solidarietà sociale; caccia; calamità pubbliche; cooperazione; credito e risparmio; interventi straordinari per l'economia; industria e commercio; istruzione e cultura; lavori pubblici - edilizia; lavoro e previdenza sociale; pesca; territorio e tutela ambientale; trasporti; turismo, spettacolo, sport). La quinta parte si occupa della legislazione di particolare rilievo regionale (interventi per il Mezzogiorno; interventi contro la mafia).

Come detto in precedenza questo terzo volume aggiorna quelli precedenti in tutte quelle parti in cui siano intervenute apposite norme di legge specialmente per quanto concerne l'agricoltura e foreste; l'assistenza e beneficenza pubblica, solidarietà sociale; le pubbliche calamità; gli interventi straordinari per l'economia; l'industria e commercio; l'istruzione e cultura; lavori pubblici, edilizia; lavoro e previdenza sociale; pesca; sanità; trasporti; turismo, spettacolo e sport; interventi per il Mezzogiorno; giurisprudenza costituzionale concernente la Regione Sicilia.

Appositi indici (analitico, cronologico-numerico, sommario) completano l'opera.

SALVATORE FERRARETTI

C. ADAMO, F. POLLICINO, S. VILLARI - Codice della Regione Sicilia, Giuffrè Ed., Milano, 1987, pagg. 1663, lire 100.000.

COSE DI CASA NOSTRA

- Fascisti a convivio = cominciano con pasta Batilla al nero di seppia o al tartufo nero, proseguono con olive nere, fegato d'oca, uova in camicia (nera), razza al burro nero e pollo alla romana, per finire con pan nero dolce e Vecchia Romagna etichetta nera.
- Mafia = l'unità sanguinaria locale.
- Passeggiando a Torre Ligny = vol-au-vent.
- Politicante borioso = tempore diluvii, omnia tronfia natant.
- Intervista lampo = just a comment.
- Pranzo di società = il less obblige.
- Scrittori Antigrupe = penne all'arrabiata.
- Il Vecchio Testamento = il tomo di Adamo.
- La DC = un partito che gode di una pessima deputazione.
- L'opinione degli italiani sull'introduzione della nuova moneta = l'ira pesante.
- Il franco tiratore = un deviato che pratica il votus interruptus.
- Lottizzazione = un posto completo e nutriente.
- La conquista della poltrona = il cielo in una stanza.
- Scaricatore di porto giapponese = il sol Levante.
- Musicista indaffarato = difficilmente riesco a trovare il tempo per suonare.
- Il sottopadrone nel tocco = fa la parte del beone.
- La fedeltà di Evangelisti verso Andreotti = l'immagine del satellite.
- Latin lover accorto = uno che ha molto tatto.
- Accesa concorrenza nel settore dei biscotti e dei crackers = la sfida di galletta.

MARIO DA VERONA

Pensieri... più spiccioli

Vincitori o vinti?

Può immaginarsi la vita come un immenso, continuo campo di battaglia caratterizzato dal principio di antagonismo a livello umano ed animale.

In essa, quasi come focolai, si possono cogliere singoli episodi di confronto e di lotta, aventi connotazione autonoma rispetto ad altri, ed anche rispetto al quadro generale, potrebbe dirsi, se non fosse per il perpetuarsi del disegno unico che lega tutti i momenti di uno stesso principio.

La lotta sin qui considerata non è necessariamente da intendersi sempre come cruenta e sanguinosa, ma piuttosto come sano e vigoroso confronto di forze in campo, ognuna di esse pretesa al raggiungimento di obiettivi prefissati.

Ci si rende conto che con la presentazione di una immagine di vita siffatta vengono a provocarsi le obiezioni di quanti invece la vedono come lo svolgersi sereno ed appagante di un idillio festoso, in cui la riduzione ad unità di principi opposti avviene non per la lotta o contrasto ma per forza d'amore e simpatia.

Ci si rende altresì conto di qualche contraddizione palese esistente nelle argomentazioni delle altre forze in campo, ma non la si coglie appositamente, perché non si vuole ridurre questa riflessione ad una disputa di filosofia sull'odio e sull'amore, che muovono il mondo disgregando o aggregando.

Si vuole soltanto in questa sede soffermare l'attenzione sul principio dinamico e sull'antagonismo che di fatto regolano il meccanismo dell'essere e del divenire in questo mondo.

Come in qualsiasi scontro che si rispetti, il risultato vede necessariamente vincitori da una parte e vinti dall'altra; tranne che un accordo non intervenga all'ultimo momento tra le parti opposte, trasformando il duello in un confronto sfociante in una mediazione e possibile alleanza che lega tra loro creature simili e sostanzialmente affini, ma con diversità di obiettivi da ricondurre ad unità.

Ovviamente ciascuno agisce sotto la spinta di interessi particolari di varia natura, e tende a soddisfarli con la sua azione: ed in questo soddisfacimento è il fine che lo agita.

Questo fine può essere occulto o manifesto, lecito oppure no, categorico o strumentale; e tanto non rileva ai fini di questo discorso ma interessa soprattutto la sfera etica, alla quale è demandato il giudizio di conformità delle azioni ai principi morali.

Riconosciute quindi la peculiarità e la specificità di ogni singolo fine, di ogni interesse, scaturisce conseguentemente la necessità della lotta per la prevalenza di un solo scopo, di una sola posizione - la propria -, ove proprio non si riesca con l'accordo ed il compromesso a convenire su un terzo risultato, mediano rispetto a quelli antitetici di partenza che rimangono di fatto superati in tutto od in parte.

In quest'ultimo caso, sembrerebbe non esserci nella contesa né vincitori né vinti.

Ma a ben vedere c'è sempre un vincitore e sempre un vinto, anche se all'apparenza delle cose ciò non emerge sempre, e comunque non tempestivamente.

D'altronde ciò risponde a ragione.

Infatti quando i contendenti originari convengono in accordo, diventano di fatto alleati e dunque unica parte in causa.

Controparte ideale di essi sarà quindi non un avversario nuovo (in quanto ciò darebbe luogo semmai ad uno scontro diverso) ma quella parte trascurata dell'accordo formato, già esistente nell'unico fronte od in entrambi i fronti originari.

Questo ovviamente accade quando la conflittualità è di principi; viceversa, quando cioè essa è di interessi, la contrazione di un solo interesse non sempre costituisce travisamento dell'intera posizione di partenza.

La parte residua e negletta di ogni singola posizione viene sacrificata al raggiungimento del risultato possibile, scaturente dall'accordo intervenuto.

Quindi essa è in fondo la parte perdente, quella vinta cioè.

E la parte vincente, quale sarà?

La prima risposta indica in essa quella risultante dalla avvenuta coalizione tra gli ex contendenti di origine.

Ma, penetrando col bisturi impietoso e dissacrante della ragione all'interno del corpo della nuova alleanza, si evidenzia che in essa i blocchi originari non hanno conquistato la fusione, l'identità di scopi e di motivazioni.

Anzi ognuna delle parti, mantenendo una propria sfera di riserva mentale e, per l'effetto, rimanendo abbarbicata alle proprie posizioni che tende a cautelare tutte quante, comincia con il diffondere già notizie di sua pretesa vittoria in quanto di fatto - a suo dire - ha raggiunto tutti gli obiettivi che si era prefissata, a danno dell'altra che per parte sua anch'essa ritiene, e con analoghe motivazioni, d'essere la sola vincente.

Ed in ciò nessuno può essere smentito da altri perché, non avendo precedentemente comunicato al suo esterno i propri disegni, nessun altro è in grado di peccedere a verificare.

E conseguentemente pone in essere fatti perfettamente compatibili con questa tesi, creando all'esterno erronee rappresentazioni di realtà che non potranno mai essere smentite al di là di ogni ragionevole dubbio.

Con ciò si conferma la sostanza della argomentazione, che cioè anche all'interno della nuova alleanza esistono i vincitori ed i vinti.

Tutto quanto espresso è ovviamente ipotetico come la intera riflessione odierna, trattandosi di parto di fantasia supportato da una serie di ragionamenti; ma se, proseguendo nel gioco, un giudizio di vittoria dovesse esprimersi, non si sarebbe in condizioni di farlo non conoscendo - come sempre - per intero le diverse posizioni, argomentazioni e finalità di ognuna delle due parti in causa, separatamente considerate oppure insieme.

Ciascuna delle quali si dichiarerà sicuramente vincitrice sull'altra e forse, in questo rimbalsare della palla della vittoria da un campo all'altro, può intravedersi con certezza soltanto la sconfitta della ragione, che pure è vincente anch'essa perché svela i meccanismi delle cose, anche se nulla può fare per modificarli secondo le sue leggi chiare, universali ed esterne.

Pare di emergere da questa argomentazione un po' pirandellianamente, ma chi può escludere la suggestione e la magia dell'apparenza, quando essa riesce, ad ogni momento e per indiscussa maestria degli attori, ad essere certezza, a spiegare ogni cosa?

Ogni volta il momento successivo non avrà memoria del precedente e la nuova apparenza che esso comporterà sarà ancora realtà ed elargirà le certezze ad essa precariamente collegate, fino ad un nuovo momento, ad una nuova apparenza di realtà in un nuovo discorso tra le stesse parti o in uno stesso vecchio discorso tra parti nuove.

Se vi pare.

ALDO CASTELLANO

LETTERE ED ARTI

Concorso letterario "Mario Pannunzio"

Il Centro "Pannunzio" di Torino indice l'edizione 1988 del concorso letterario "Mario Pannunzio", in concomitanza con il Salone Nazionale del Libro che si terrà a Torino nel maggio 1988.

Il Concorso è aperto a tutti gli Autori di opere in lingua italiana e si articola in due sezioni:

- Sezione A: poesia - massimo tre liriche o un volume edito.

- Sezione B: narrativa - massimo un racconto o romanzo oppure tre brevi novelle, editi o inediti.

È consentita la partecipazione ad entrambi le sezioni.

Per ogni sezione verranno proclamati un primo, un secondo e un terzo classificato, cui saranno conferite le tradizionali medaglie dei Dioscuri del Palazzo Reale di Torino, appositamente coniate per il premio.

Gli Enti che hanno aderito all'iniziativa, conferiranno altri riconoscimenti ai finalisti.

I promotori si riservano di pubblicare a titolo gratuito una selezione dei lavori premiati.

Modalità. Ogni elaborato - edito o inedito (purché chiaramente datiloscritto) - contenete in calce: nome, cognome, indirizzo, numero telefonico e breve curriculum del partecipante, dovrà pervenire firmato in una sola copia a: Segreteria del Concorso Letterario "Mario Pannunzio" - Via Maria Vittoria 35 - 10123 Torino - entro il 20 Aprile 1988 (farà fede il timbro postale).

È stabilita per ogni sezione la quota di partecipazione di L. 20.000 che dovrà essere versata sul c/c postale n. 30296107 (intestato a "Il Pannunzio") e verrà destinata a parziale copertura delle spese di segreteria e di fotocopiatura dei testi. I nomi dei premiati e dei finalisti, la data e il luogo della premiazione, saranno resi noti attraverso la stampa e la Rai Tv.

I premiati riceveranno comunicazione personale. Gli elaborati non verranno restituiti. Il giudizio della giuria è insindacabile. La partecipazione al premio implica la piena accettazione delle norme stabilite nel presente bando.

La cerimonia di premiazione si terrà sabato 21 maggio 1988, alle ore 17 nella sala-convegni dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino in via Lugario 15.

antonino scarpitta
piazza notai
piazza scariatti
TRAPANI

PREZZI PIÙ BASSI CHE IN ALTRE CITTÀ
RATEAZIONE FINO A 48 MESI SENZA CAMBIALI
RATE A PARTIRE DA S. 40.000
TRANQUILLITÀ ASSICURATIVA

OFFERTA VALIDA SU TUTTI GLI ARTICOLI

Amici della Musica Trapani

Stagione concertistica 1987-1988

TEATRO ARISTON

PROGRAMMA

- Martedì 15 Marzo 1988 - Ore 18,30
COMPAGNIA DI DANZA "EFESTO"
- Venerdì 25 Marzo 1988 - Ore 21,15
QUINTETTO DELLA FILARMONICA DI MOSCA
- Venerdì 8 Aprile 1988 - Ore 18,30
MARIANNE BEHRENDT, violinista
LEA PAVARINI, pianista
- Mercoledì 20 Aprile 1988 - Ore 18,30
HERMANN BAUMANN, cornista
LEONARD HOKANNON, pianista
- Mercoledì 27 Aprile 1988 - Ore 21,15
SONJA STENHAMMAR, soprano
ANDREA BAMBACE, pianista

Lista di Matrimonio
gioielleria
Saverio d'angelo
Via Cuba, 19 - Tel. 22641 - TRAPANI

CONCESSIONARIA:

SAINT LOUIS *Cristal de France*
Baccarat
CRISTAL LALIQUE
Christofle

ARGENTERIA:

GORETTA **CESA 1882**



SERVIZIO di DINO INDELICATO

«PROGETTO SCUOLA»

Avviamento all'informazione scientifico-sanitaria e all'educazione alla salute nelle scuole elementari della provincia

Nascita di un progetto Le caratteristiche del programma



Il Dott. SALVATORE BARBERA Amministratore AVIS Provinciale

Con deliberazione N. 2 il Consiglio Provinciale AVIS, riunitosi nella seduta del 6 febbraio 1988, ha approvato in linea definitiva il «PROGETTO SCUOLA» presentato dall'amministratore della Sezione provinciale dr. Salvatore Barbera.

L'iniziativa affonda le sue radici in una sperimentazione condotta nel 1986 dalla Sezione AVIS di Campobello di Mazara presso il locale Circolo Didattico.

La stampa di un quaderno di educazione sanitaria ad opera dello stesso Barbera, dirigente della Sezione campobellese, diede l'avvio all'iniziativa che incontrò sul nascere la simpatia del Direttore Didattico dr. Baldassare Rizzo, degli insegnanti e dei giovani allievi.

Il Barbera capì subito che l'esperimento andava esteso a tutta la Provincia e, da cittadino sensibile ed impegnato qual è, si

adoperò per superare le pastoie di un iter burocratico e l'indifferenza di certa mentalità corrente.

Oggi con soddisfazione si può affermare che il progetto è in fase di realizzazione e si spera che fra non molto si possa concretizzare nella pubblicazione di un volume da distribuire gratuitamente agli scolari del II ciclo delle Scuole Elementari.

Il volume, la cui parte visivo-descrittiva, costituita da personaggi tratti dalla letteratura infantile verrà affidata al noto pittore Pino Fazzuni, sarà suddiviso in diversi capitoli aventi lo scopo di suscitare l'interesse dei bambini sui problemi sanitari più attuali e scottanti quali la droga, i trapianti, l'Aids, la biogenetica, il dono del sangue.

La trattazione di quest'ultimo capitolo, ultimo per ordine ma non per importanza, servirà a fornire ai ragazzi le norme basilari per una donazione serena, consapevole, nel pieno rispetto della salute propria e di quella dei propri simili.

Nell'ambito di una programmazione di un «Progetto Scuola» non poteva mancare l'apporto del dott. Marco Di Gaetano Direttore Sanitario Provinciale al quale chiediamo le caratteristiche più salienti della campagna.

È necessario premettere che l'educazione sanitaria permanente alla salute nelle scuole è un compito istituzionale (cfr. CM 79 del 25/3/78), mentre l'USL (legge 833/78 art. 14 3° comma) nell'ambito dei propri adempimenti provvede all'educazione sanitaria con una presenza più tecnica e con un'estensione multisettoriale sull'intera nazione.

È attraverso questa integrazione di strutture e di competenze (Scuola - USL) che si raggiunge l'utenza da «servire», cioè lo studente.

Quale «agenzia educativa» il sodalizio avvisino si inserisce nell'ambito sanitario del dono del sangue svolgendo in tal modo ruoli prettamente definiti dalla stessa domanda sociale.

L'iniziativa che si vuole portare avanti serve soprattutto a dare precisi indirizzi unitari senza per questo soffocare altre proposte operative altrettanto valide.

Serve parimenti a sostenere gli interventi delle singole sezioni comunali operanti nel territorio della nostra provincia.

I risultati che ci attendiamo nel proseguo degli anni - visto che per questo anno '88 limitiamo il nostro intervento alle IV e V classi delle elementari (13.638 scolari) - è quello di trasmettere dei messaggi che, recepiti, dovranno attuarsi in:

- a) stimolo ed esercizio della responsabilità personale;
- b) equilibrio tra apporto informativo ed azione formativa;
- c) riproposizione dei ruoli sociali;
- d) impegno nell'azione svolta a rendere «vivibile» il rapporto «uomo-uomo», «uomo-ambiente».

C'è, infine, un traguardo ambizioso, ma di certo non impossibile da raggiungere e che si chiama autosufficienza dei bisogni, per non dipendere ancora da altre regioni più sociali, più donative, più ricipienti messaggi solidaristici. E questa parte prevediamo che ci verrà riversata dal gruppo familiare che gravita attorno allo scolaro. Pensiamo di raggiungere infatti anche gli adulti e stavolta saranno i loro stessi figli a trasmettere con apposite parole il messaggio del dono del sangue.

Presentare il dott. Marco Di Gaetano parrebbe cosa superflua data la sua ampia notorietà. Ci preme invece puntualizzare di questo medico, nell'acclamata disponibilità all'AVIS, alcuni traguardi della sua vita avvisina.

Aderì al sodalizio nel 1962 promuovendo nello stesso anno un movimento di opinione cittadina al problema del sangue. Al pari del fondatore Vittorio Fromentano che aveva convocato i primi volontari nel 1927 a Milano presso il suo studio medico, egli radunò alcuni concittadini sensibili agli atti di solidarietà sociale nel suo ambulatorio sito allora in via G.B. Fardella al numero civico 294 e formalizzò gli atti per la istituzione della Sezione Comunale dell'AVIS in Trapani.

In quel tempo - è da ricordare - uniche presenze avvisine in Sicilia si trovavano oltre che a Trapani, a Palermo, a Messina, a Catania.

Sempre attivo come dirigente con mentalità manageriale anche a livelli associativi superiori (basta citare il suo lungo periodo di presidenza regionale - per nove anni - durante il quale si ingrandì in modo significativo la presenza avvisina nella Regione Sicilia).

Per un triennio successivo ricoprì anche la carica di Consigliere Nazionale, mentre oggi per la sua lunga militanza all'AVIS e per la vasta conoscenza di problemi organizzativi e associativi fa parte del Giuri nazionale. A livello provinciale è un consigliere attivo al quale sono stati affidati numerosi compiti, oltre alla direzione sanitaria provinciale.

Dirige dal 1972 il Centro Trasfusionale AVIS di Trapani.

Per un triennio successivo ricoprì anche la carica di Consigliere Nazionale, mentre oggi per la sua lunga militanza all'AVIS e per la vasta conoscenza di problemi organizzativi e associativi fa parte del Giuri nazionale.

A livello provinciale è un consigliere attivo al quale sono stati affidati numerosi compiti, oltre alla direzione sanitaria provinciale.

Dirige dal 1972 il Centro Trasfusionale AVIS di Trapani.

In quel tempo - è da ricordare - uniche presenze avvisine in Sicilia si trovavano oltre che a Trapani, a Palermo, a Messina, a Catania.

Sempre attivo come dirigente con mentalità manageriale anche a livelli associativi superiori (basta citare il suo lungo periodo di presidenza regionale - per nove anni - durante il quale si ingrandì in modo significativo la presenza avvisina nella Regione Sicilia).

Per un triennio successivo ricoprì anche la carica di Consigliere Nazionale, mentre oggi per la sua lunga militanza all'AVIS e per la vasta conoscenza di problemi organizzativi e associativi fa parte del Giuri nazionale.



Il Dott. MARCO DI GAETANO Direttore Centro Trasfusionale AVIS di Trapani

La scuola non può attendere

Da sempre la Scuola, Istituzione preposta alla crescita della cultura e, quindi, della personalità degli Allievi, è rimasta estranea ai problemi sanitari.

Ciò è negativo per uno Stato democratico e moderno, in cui l'educazione alla salute dovrebbe essere il tema privilegiato dagli organi dello Stato.

Il «PROGETTO SCUOLA», ideato e promosso dall'AVIS Provinciale di Trapani, vuole superare questa manchevolezza, non sostituendosi agli Organismi scolastici istituzionali, ma proponendosi come interlocutore per una esperienza da condurre, almeno in una prima fase, nelle classi terminali delle Scuole Elementari della provincia.

I due punti nodali dell'educazione alla salute nella Scuola di oggi sono:

- a) assenza nell'attività curricolare di spazi programmatici obbligatori;
- b) assenza di un testo atto a pianificare l'opera degli insegnanti.

Per quanto riguarda il primo punto qualcosa si muove a livello ministeriale; lo dimostrano i «Programmi didattici per la Scuola primaria» (D.P.R. 12/2/1985), che indicano varie ipotesi di educazione alla salute e al dono del sangue nella Scuola Elementare.

Il «PROGETTO SCUOLA» tenta di dare soluzione al secondo punto, portando alla stampa un volumetto semplice ma esauriente come supporto per un insegnamento di ordine primario.

Il volumetto potrà essere integrato dall'uso di materiale di-

dattico (diapositive e films opportunamente scelti) e dall'intervento di sanitari specializzati, forniti di adeguati strumenti tecnici: il tutto nel rispetto dell'autonomia educativa e didattica dei signori insegnanti.

L'obiettivo del «PROGETTO SCUOLA» tende, quindi, a dare ai giovani scolari una coscienza sanitaria, premessa essenziale di ogni «progresso umano e civile».

Perché «Scuola domani»

Il «PROGETTO SCUOLA» è un'ipotesi di educazione sanitaria che si intende diffondere nelle Scuole Elementari della provincia mediante la pubblicazione e diffusione di un volume intitolato: «Scuola domani».

Perché questo volume? Se l'intestazione di un libro deve enucleare in una intelligente sintesi i temi affrontati e sviluppati, la suddetta è certamente la più indovinata.

«La Scuola è stata ed è certamente la via maestra per i grandi rinnovamenti sociali» scrive il dr. Salvatore Barbera in un articolo pubblicato su «Storia di una crescita» stampato dall'AVIS di Campobello in occasione del Decennale della sua costituzione e in quanto tale, aggiungiamo noi, ha l'obbligo di modernizzare nelle linee programmatiche e negli obiettivi educativi.

Per questi motivi si chiede ad essa, senza avere la pretesa di stabilire le direttive da perse-

AVIS

ASSOCIAZIONE VOLONTARI ITALIANI DEL SANGUE

<p>Amore</p> <p>Vita</p> <p>Informazione</p> <p>Speranza</p>	<p>Altruismo</p> <p>Volontariato</p> <p>Impegno</p> <p>Solidarietà</p>
--	--

gui-re, la volontà e la determinazione di snellire e riorganizzare i programmi ministeriali in modo che certe problematiche, emergenti dalla quotidianità e perciò non meno valide per la gran parte dell'opinione pubblica, trovino spazio nell'attività didattica.

Conoscere la storia e le abitudini dei popoli ha certamente validità culturale, ma parimenti

è regionevolesse che alle soglie del 2000 i nostri giovani siano informati sugli argomenti di vitale importanza.

Che ben venga, dunque, il rinnovamento dei programmi scolastici se si vuole che la Scuola non rimanga «vecchia e tradizionale», ma si ponga come Istituzione-guida e riesca ad assumere rilevanza quale mezzo di informazione nel campo religioso, etico e civile.

DAL CORSO DI PERUGIA

Sull'educazione sanitaria

Per sottolineare l'interesse dell'AVIS Provinciale verso i problemi della salute nella Scuola ci piace ricordare la partecipazione al corso residenziale su «L'educazione al-

la salute nella Scuola» dei proff. Rosalia Oliva ed Antonino Bono, docenti ordinari nella Scuola Media di Campobello e donatori di sangue tenutosi a Perugia dal 3 al 5 luglio 1986 a cura dell'AVIS Nazionale.

I relatori, qualificati docenti dell'Università di Perugia, hanno dottamente disquisito sui seguenti temi:

- 1) Credibilità ed attualità dell'educazione sanitaria.
- 2) Metodologia dell'educazione sanitaria nella Scuola.
- 3) Il dono del sangue.
- 4) La comunicazione e l'educazione sanitaria.

Si avverte immediatamente che le discussioni sviluppatesi nell'arco di tre giorni miravano fondamentalmente a formare operatori impegnati e idonei a responsabilizzare gli allievi delle Scuole di ogni ordine.

L'educazione sanitaria è uscita - almeno in buona parte del Paese - dalla fase pionieristica, trovando degna collocazione nel Piano Sanitario Nazionale, per cui è sembrato opportuno all'AVIS Nazionale organizzare un incontro che servisse al confronto delle esperienze ed al miglioramento dei processi di moderna programmazione.

I servizi di medicina scolastica - laddove funzionano - hanno fatto il loro tempo ed è necessario, ormai, inserirsi in un contesto sanitario più competente e coordinato.

Da un colloquio con il Presidente AVIS Provinciale

«Una iniziativa che vale»

Lo sviluppo di una civiltà si misura attraverso le risposte concrete che essa riesce a dare alle richieste del «sociale».

L'istanza più sentita è quella proveniente dal mondo della sanità, che in parte si riferisce al «problema sangue».

In Italia c'è tanto bisogno di sangue e la domanda del prezioso liquido diventa tanto più pressante quanto più diffusa è la disinformazione.

È necessario ed urgente, quindi, promuovere una campagna di educazione sanitaria nelle officine, nelle aziende, nel mondo del lavoro in generale e soprattutto nelle scuole.

Un plauso vada al «PROGETTO SCUOLA», un'iniziativa che vale e che vuole «rompere» con un passato molto spesso indifferente a certi problemi di carattere sociale.

Era già tempo che la Scuola

aprisse in tal senso un discorso con gli scolari delle Scuole Elementari, per poi rivolgersi in maniera più puntuale e scientifica agli studenti delle Medie e delle Superiori, convinti come siamo che questa è la via più adatta e utile per raggiungere la «Famiglia».

Cosa può colpire il cuore di un genitore con più immediatezza della gioiosa e vibrante voce del proprio figlioletto?

Ecco qual è, in due battute, il fine del progetto, al di là delle informazioni igienico-scientifico-sanitarie che ogni scolaro, cittadino di domani, deve conoscere e maturare nel tempo.

Questo è l'obiettivo da perseguire: **INFORMARE PER PREVENIRE - EDUCARE**, per formare UOMINI capaci di donarsi agli Altri.

Niente si crea dal nulla ed ogni traguardo ha un prezzo: il prezzo dell'IMPEGNO SOCIALE e dell'AMORE verso il prossimo.



Il Dott. FRANCESCO BARBIERI Presidente AVIS Provinciale di Trapani

Da una conversazione con l'apprezzato e noto pittore Pino Fazzuni

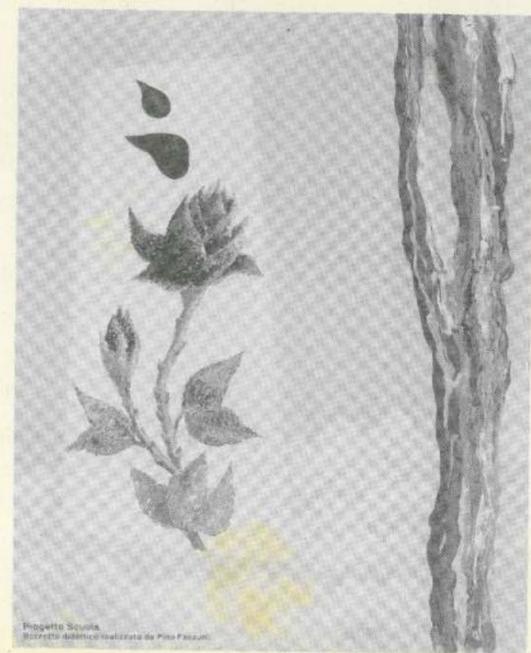
L'arte al servizio della Scuola

«Non si possiede animo d'artista se non si amano la natura, la musica, la danza, la poesia, tutto ciò che è funzione liberalizzatrice dell'uomo, il leggiadro mondo giovanile che va dall'infanzia all'adolescenza».

Ecco perché ho accolto con entusiasmo l'invito dell'AVIS Provinciale per illustrare le pagine del volume «SCUOLA DOMANI» e per abbellirne la copertina con un disegno, che potrebbe essere il bozzetto accanto raffigurato.

L'arte è fantasia, suggestione, incanto, simbolismo - afferma il Fazzuni -, ma è anche vita, amore, realtà, altruismo, per cui rivolgersi ai giovanissimi per un fine così altamente educativo e culturale è un'occasione che un artista non può né deve mancare».

Buon lavoro - auguriamo di cuore al Fazzuni - e che la sua «creazione» possa con un linguaggio ispirato e pertinente accrescere l'interesse verso l'imminente pubblicazione.



Progetto Scuola. Bozzetto abbellito realizzato da Pino Fazzuni.

Dati statistici e finanziari

Come in ogni progetto che si rispetti anche in questo non ci si può esimere dalla Statistica, scienza moderna che riassume in dati una serie di rilevazioni opportunamente condotte. Queste, a sua volta, attentamente rielaborate permettono di pervenire a conclusioni fondate ed entro certi limiti attendibili.

La prima rilevazione ci perviene da una nota del sig. Provveditore agli Studi di Trapani dr. Giuseppe Antinoro, che ringraziamo ufficialmente per la sua cortesia.

Essa consiste nel numero degli alunni della provincia che, suddivisa in sei distretti, presenta una popolazione scolastica di IV e V Elementare pari a 13.638 unità.

Pertanto sarà necessario stampare n. 18.000 copie con illustrazioni a colori, tenendo in considerazione le copie per i Comuni e le USL della provincia e per l'AVIS.

La realizzazione dell'esperimento si avvarrà del contributo dei 24 Comuni della provincia (Alcamo, Buseto Palizzolo, Calatafimi, Campobello di Mazara, Castellammare del Golfo,

Castelvetrano, Custonaci, Erice, Favignana, Gibellina, Marsala, Mazara del Vallo, Paceco, Pantelleria, Partanna, Petrosino, Poggioreale, Salaparuta, Salemi, Santa Ninfa, S. Vito Lo Capo, Trapani, Valderice e Vita) in rapporto alla popolazione scolastica, delle Unità Sanitarie Locali presenti in provincia e dell'AVIS Provinciale ideatrice del «disegno».

Cogliamo, quindi, l'occasione per porgere un affettuoso e sentito ringraziamento a tutti i collaboratori di questa realizzazione e principalmente al Consiglio Direttivo della Sezione AVIS Provinciale: dott. F. Barbieri - Presidente; prof. G. Pecorella - V. Presidente; rag. G. Soldano - V. Presidente; dott. S. Barbera - Amministratore; G. Mangiapane - Segretario; dott. M. Di Gaetano, V. D'Ancona, G. Prinziavalli, A. Mocerì - Consiglieri; Ins. V. Licata e sig.ra B. Ievoliella - Sindaci; G. Tallarita - Proibiviro; per aver voluto con fermezza ed alto senso civico l'esecuzione di un «Piano» che fa onore all'AVIS ed alla Società tutta. ***

«Qual miglior dono alla società che quello di educare la gioventù!»

(Cicerone)

CALCIO - SERIE C2/D

Battuto il Nola di Orlandi i granata migliorano la posizione in classifica

Sfruttando al meglio il fattore campo il Trapani ha rimandato battuto il Nola di Carlo Orlandi iniziando nel migliore dei modi la serie di gare favorevoli che il calendario gli assegna (fra la sesta e la dodicesima giornata del girone di ritorno i granata saranno chiamati per cinque volte a giocare al Provinciale).

La gara contro i campani si presentava alquanto insidiosa soprattutto perché i trapanesi si trovavano nella condizione di dover vincere a tutti i costi.

Per raggiungere tale obiettivo gli uomini di Rondanini avrebbero potuto scoprirsi, offrendo il fianco al contropiede ficcante dei giocatori bianconeri.

La partita è stata abbastanza interessante nel primo tempo; i secondi 45', dominati dal maltempo, si sono giocati su di un campo ridotto ad un acquitrinio e tuttavia, dal punto di vista emotivo, sono stati molto coinvolgenti.

Il Trapani ha affrontato la squadra campana (i bianconeri di Orlandi si trovavano, prima della gara contro il Trapani, al quarto posto in classifica in compagnia del Lamezia) con Barbieri in porta, Picano libero,

Monti e Greco in marcatura con Marrazzo sulla fascia sinistra; Pita, Marino, Bosco e Caruso a centrocampo a Sapio e Gambino di punta.

Il Nola non è sceso al Provinciale ad erigere barricate per portare via un punto; ha giocato a viso aperto contrastando puntualmente i padroni di casa e mettendoli spesso in difficoltà.

Orlandi ha sicuramente fatto un buon lavoro: ha messo su un complesso che gioca e fa giocare impostandolo secondo i canoni della zona, del fuorigioco e del pressing.

Il Trapani ha perso il confronto sul piano atletico e del ritmo ma ha avuto il merito di sfruttare le occasioni da rete capitate; deve inoltre ringraziare Barbieri per gli interventi decisivi che da lui sono stati operati.

Nella prima parte del confronto gli uomini di Rondanini hanno spesso ceduto nel tenere palla consentendo agli ospiti di chiudere ogni varco; tuttavia, alla prima vera opportunità, il Trapani riusciva a passare con una perentoria incornata di Marino.

Il secondo tempo era giocato più sul piano della forza che su

quello della tecnica; dopo il pareggio del Nola era Pita, con una beffarda conclusione dal limite dell'area, a dare ai granata i due punti della vittoria.

In classifica il Trapani si trova al quintultimo posto ed ha approfittato dei passi falsi esterni di Cisterna ed Ercolanese per conquistare un margine di due punti da questa coppia di squadre, mentre a quota 15, e quindi a quattro lunghezze dai granata, si trovano Valdiano e Latina.

Domenica prossima gli uomini di Rondanini saranno impegnati ancora al Provinciale: l'avversario di turno sarà il Latina.

I laziali, nelle gare disputate sino ad ora in trasferta, hanno conseguito soltanto tre punti, frutto di altrettanti pareggi; ma, nelle ultime partite, hanno ottenuto dei risultati positivi ricorrendo in gioco nella lotta per non retrocedere.

MAURIZIO SCHIFANO

Domenica a Nubia

I campionati regionali di corsa campestre

In una cornice suggestiva con in primo piano le storiche saline trapanesi, si disputerà domenica 13 c.m., in contrada Nubia, il XII campionato siciliano di corsa campestre, categoria amatori.

La manifestazione sportiva tanto voluta dai podisti trapanesi, viene curata in ogni suo particolare dal gruppo sportivo "5 Torri", che con il suo pimpante presidente Francesco Barbara si propone di riportare nella Sicilia Occidentale una manifestazione sportiva-popolare antica quanto l'uomo e da tempo dimenticata da amministratori e organizzatori locali.

Anche in questa occasione sarà folto il numero dei trapanesi presenti al nsatro di partenza, da seguire con interesse saranno le prestazioni di Urso, Cordaro, Pollina e del ritrovato Safina ex marciatore di rilievo che lascia lo spettacolare "annata" per conquistare un posto di gloria nel pianeta della corsa campestre. ROCCO POLLINA

BASKET

Continua la serie positiva dell'Olio Caruso Rinviata la gara Velo-Stelle Marine Ostia

L'Olio Caruso Mar Trapani continua nella sua serie positiva vincendo il confronto diretto contro la Banca Popolare Sassarese e raggiungendola in classifica. Il confronto con i sassaresi, dopo la brillante vittoria ottenuta a Roma contro il Master Valentino, non era facile in quanto la squadra sarda era vogliosa di riscatto dopo le sconfitte subite per soli due punti di scarto, da parte di Sarvin Cagliari e Citrosil Verona; inoltre la formazione sassarese aveva visto avvicinarsi la zona retro-

cessione e una eventuale sconfitta l'avrebbe coinvolta direttamente.

Nel primo tempo, dopo un iniziale equilibrio, la Banca Popolare adottava una difesa a zona molto chiusa che, grazie anche alle imprecisioni del tiro da fuori area dei trapanesi, le permetteva di arrivare fino ad un vantaggio massimo di 12 punti, l'entrata nel finale del tempo dei giovani granata Spallino e Piazza faceva diminuire lo scarto e la frazione si chiudeva sul punteggio di 29-36.

Nel secondo tempo Mannello si ricordava di essere un buon tiratore e con due canestri pesanti portava l'Olio Caruso in parità; dopo di che le entrate di Spallino e Piazza, che riuscivano a perforare la zona avversaria, e la buona difesa a uomo, in modo particolare quella di Spallino che riusciva a contenere Longo che fino a quel momento era stato molto efficace, facevano pendere la bilancia dalla parte degli uomini di Michelini che vincevano la gara col punteggio di 97-74.

Tra i granata si sono distinti Coppari (28 punti), Piazza (19) e Spallino (16); mentre fra i sardi di buone sono state le prove di Longo (24) e Pirisi (12).

Ma la maggior novità di questa gara è stata la ritrovata for-

ma di Piazza e la scoperta di Spallino che potranno essere, in queste ultime giornate, l'arma in più per il raggiungimento della salvezza.

Nel prossimo turno l'Olio Caruso Mar Trapani va a far visita, in campo neutro a Reggio Emilia, alla Fanti Barattoli Imola. La formazione emiliana è una neo-promossa e avendo inserito nell'organico della passata stagione soltanto due elementi, Lasi e Terenzi, si riteneva che doveva fare un campionato che pensasse solo alla salvezza, ma a solo 7 giornate dalla fine del campionato si trova solitaria al terzo posto in classifica e quindi in piena lotta per i playoff.

La Poiatti Velo Trapani doveva giocare domenica scorsa contro le Stelle Marine Ostia, ma a causa di scioperi aerei la gara non si è effettuata ed è stata rimandata a data da destinarsi. Nel prossimo turno la Poiatti giocherà in casa contro la Virtus Cagliari, formazione che lotta per non retrocedere; quindi il pronostico sembra favorevole alle veline che però non dovranno sottovalutare le avversarie.

MARIO BOSCO

TENNISTAVOLO

Tutto bene per le "Jovino Marmi"

I campionati di tennistavolo sono giunti al giro di boa. Domenica scorsa le due formazioni della T.T. Jovino Marmi sono state impegnate nella prima giornata del girone di ritorno dei rispettivi tornei.

La squadra femminile impegnata nel campionato di serie B, ha battuto, giocando fra le mura amiche, la formazione del T.T. Enna col punteggio di 5-1. I punti vincenti sono stati realizzati: 1 da Barbara Cangemi, 2 ciascuno da Sandra Montanti e da Benedetta Foderà.

Per quanto riguarda la formazione maschile, che disputa il campionato di serie D-1, questa ha battuto con un secco 5-0 la formazione della T.T. Athena di Alcamo. La T.T. Jovino Marmi guida la classifica del proprio girone insieme alla T.T. Fast-Ball di Palermo; tutto fa presagire che sarà determinante, per la vittoria finale del girone, l'esito dello scontro diretto alla IV giornata tra le due agguerritissime formazioni.

Calcetto AICS Settore Arbitri

Aldo Liotta Responsabile Nazionale

Significativo riconoscimento per il Comitato Provinciale AICS di Trapani. Durante l'ultima riunione del direttivo nazionale, è stato infatti deciso di nominare Aldo Liotta responsabile nazionale del settore arbitrale-calcetto.

Due altre nomine sono state decise per la commissione nazionale basket e calcio: alla prima è stato nominato Mimmo Ciotta, già arbitro FIP, mentre nel settore calcio, è stato nominato il presidente del comitato provinciale, Nicola Cottone.

Totocalcio

CONCORRERE
29 IL NOSTRO PRONOSTICO

PARTITE DEL 13/3/88			
squadra 1*	squadra 2*	1	2
1. Avellino	Juventus	1	X
2. Cesena	Sampdoria	X	2
3. Como	Roma	2	X
4. Empoli	Napoli	1	X 2
5. Inter	Pisa	1	X
6. Pescara	Fiorentina	1	X
7. Torino	Milan	X	2
8. Verona	Ascoli	1	X
9. Cremonese	Lazio	X	X
10. Messina	Bologna	1	X 2
11. Sambenedett.	Atalanta	1	X
12. Livorno	Lucchese	1	X
13. Casertana	Frosinone	X	X



VIA REG. MARGHERITA, 6 - 91027 PACECO (Trapani)
TEL. (0923) 881670/881208

Oltre ai viaggi di Pasqua a Londra, Parigi, Istanbul, Copenaghen ed ai viaggi in pullmans in Italia, propone: 5 giorni a PARIGI in aereo, dall'11 al 15 maggio per . . . L. 395.000
Con FINTUR puoi viaggiare oggi e pagare domani.

PULISPURGO

IMPRESA DI PULIZIA CIVILE E INDUSTRIALE

Piazza A. Nicolodi, 5 - 91100 TRAPANI
Tel. (0923) 3.37.50 - 3.85.02

Spurghi industriali - Vasche e serbatoi - Stura canali con canal jet - Pozzi neri e fognature - Disinfestazioni - Disinfezioni - Derattizzazioni - Nettezza urbana - Servizi completi per uffici, banche, appartamenti e comunità

LUNA PROFUMERIA

di PATRIZIA RUELLO

VIA G. B. FARDELLA, 132 TRAPANI

8° CONCORSO ENEL - SCUOLA

L'ENERGIA ELETTRICA E' VITA



L'ENEL invita gli studenti delle scuole medie superiori, inferiori ed elementari (IV e V classi) a partecipare all'8° CONCORSO dal titolo: "L'ENERGIA ELETTRICA È VITA"

I lavori (ricerche, inchieste, disegni, modellini, collages, etc.) dovranno essere inviati con plico raccomandato senza ricevuta di ritorno entro il 16 Aprile 1988 a:

ENEL - Ufficio Stampa e Relazioni Pubbliche - Casella Postale 386 - 00100 ROMA.

Per ulteriori informazioni rivolgersi ai Compartimenti dell'ENEL il cui indirizzo è riscontrabile sulla bolletta

ENEL

ENEL - ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA